

Comune di RIARDO

(Prov. CE)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n. 16/ 2004 e s.m.i. - Regolamento n. 5/ 2011

PRELIMINARE

TAV. <i>1</i>	RELAZIONE
	Data: Gennaio 2020
Progettista: arch. Angelo DE SANO	

Piano Preliminare ed indirizzi strategici

Premessa	4
1 Quadro conoscitivo	3
1.1 Inquadramento Territoriale	5
1.1.1 Strumenti di Piano.....	5
1.1.2 Stato della Pianificazione Generale – Prg.....	5
1.1.3 - Stato della Pianificazione Attuativa	8
1.1.3.1 - Piano di recupero.....	8
1.1.3.2 – Piano di zona 167	8
1.1.3.3 - Lottizzazioni private eseguite ed approvate.....	9
1.1.3.4 – Area ASI – Riduzione dell’area ASI delibera.....	9
1.1.3.5 – Opere pubbliche di rilevante interesse.....	13
1.1.3.6 – Istituzione e perimetrazione del Parco Urbano.....	14
1.2 Uso ed assetto storico del territorio	15
1.2.1 Ricerche e indagini storiche e archeologiche.....	16
1.2.2 L’abitato storico e le trasformazioni urbane.....	19
1.2.3 Emergenze storico architettoniche.....	21
1.2.4 Tessuti urbani e preesistenze storiche.....	24
1.2.5 Assetto storico ed uso dei territori extraurbani.....	24
1.3 Stato dell’ambiente	25
1.3.1 Informazioni generali.....	25
1.3.2 Condizioni geologiche	26
1.3.2.1 Assetto geologico	26
1.3.2.2 Assetto Morfologico.....	27
1.3.2.3 Stabilità delle aree comunali.....	29
1.3.2.4 Rischio geologico.....	29
1.3.3 Caratteri della sismicità’ del territorio comunale.....	31
1.3.4 Condizioni idrauliche	32
1.3.4.1 Assetto idrogeologico.....	32
1.3.4.2 Assetto Idrografico.....	32
1.3.4.3 Rischio idraulico.....	33
1.3.5 Aree della rete Natura 2000.....	33
1.3.6 Clima.....	33
1.3.7 Assetto agricolo del territorio	33
1.3.7.1 Aree agricole di pregio.....	34
1.3.7.2 Aree ad Uso civico	36
1.4 Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio.	40
1.4.1 Struttura e la dinamica demografica.....	38
1.4.1.1 Il sistema economico.....	39
1.4.2 Centro abitato.....	40

1.4.2.1	Centri storici.....	40
1.4.2.2	Aree di trasformabilità urbana.....	40
1.4.2.3	Uso del suolo urbano.....	41
1.4.2.4	Sistema delle protezioni ed emergenze delle qualità ambientali, urbanistiche ed architettoniche.....	44
1.4.3	Attività produttive.....	46
1.4.3.1	Caratteristiche e distribuzione delle attività produttive.....	47
1.4.3.2	Elementi di qualità presenti e potenziali del settore produttivo	51
1.4	Rete delle infrastrutture.....	55
1.4.1	Reti esistenti.....	55
1.4.1.1	Reti derivanti da strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.....	55
1.5	Ricognizione del patrimonio immobiliare	56
1.5.1	Patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato.....	56
2	Documento strategico	61
2.1	Criteri metodologici	61
2.2	Obiettivi generali.....	64
2.2.1	Scelte di tutela e valorizzazione	67
2.2.2	Strategie di valorizzazione.....	68
2.2.2.1	Elementi di identità culturale del territorio urbano	70
2.2.2.2	Elementi di identità culturale del territorio extraurbano rurale	71
2.3	Criteri di trasformabilità del territorio comunale.....	71
2.3.1	Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio	72
2.3.1.1	Difesa dai rischi naturali.....	72
2.3.1.2	Regimi di tutela storico-culturali, ambientali, paesaggistici.....	72
2.3.1.3	Aree di rispetto delle infrastrutture.....	73
2.3.2	Criteri d'identificazione delle aree di trasformazione insediativa.....	73
2.3.2.1	Borgo Antico.....	73
2.3.2.2	Beni di interesse storico-culturale e documentale esterni ai tessuti urbani	75
2.3.2.3	Centro storico	74
2.3.2.4	Tessuti urbani di recente formazione.....	74
2.3.2.5	Aggregati edilizi con impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900 presenti in contesto agricolo.....	75
2.3.2.6	Dotazioni territoriali.....	75
2.3.3	Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo.....	76
2.4	Obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali.....	76
2.5	Coerenza degli obiettivi generali con la pianificazione sovraordinata	76
2.5.1	Coerenza con il Ptcp.....	76
3.0	La V.A.S.	81
3.1	Il Regolamento n.5/2011	82

Premessa

Il presente documento costituisce l'inquadramento delle attività propedeutiche alla elaborazione dei Puc, con l'obiettivo di allineare le scelte alla base del Piano Urbanistico Comunale (Puc) nell'ambito i contenuti del PTCP e le disposizioni della LrC n.16/2004, della LrC n.13/2008, della DGR n.52/2011, del Regolamento regionale n.5/2011 approvato con DGR n.214/2011 e n.364/2011 e del relativo Manuale Operativo.

Il Piano preliminare organizza l'insieme dei temi che il Puc intende affrontare, risolvere e disciplinare attraverso la costruzione di un sistema di regole e norme. Esso ha il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del Puc, a cui si potrà giungere valutando le alternative possibili, con riferimento alle caratteristiche del territorio evidenziate nel Quadro Conoscitivo, così come esplicitati nel Regolamento n.5/2011 e dal Manuale Operativo.

La ricognizione e restituzione del quadro conoscitivo del territorio comunale di Riardo rappresenta il primo passo per individuare le **invarianti** che strutturano il territorio. Questo consente di ottenere una visione integrata del territorio, che, possa costituire il fondamento delle scelte di programmazione e base per la redazione delle regole del Puc che governeranno la salvaguardia, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio. La definizione condivisa delle componenti strutturali del territorio sono la base per garantire che l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali possa avvenire nel rispetto della conservazione e del mantenimento dei beni comuni e salvaguardando l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento degli stessi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

1 Quadro conoscitivo

La costruzione del quadro conoscitivo si realizzerà attraverso l'individuazione, rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiranno sia la disciplina delle aree di conservazione e trasformazione, che le strategie ed i contenuti progettuali dei Puc.

Le attività che concorrono alla **costruzione del quadro conoscitivo** sono dunque:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità, delle potenzialità e dei vincoli.

1.1 Inquadramento territoriale

Con una superficie complessiva di circa 16,48 Km². (1648 Ha), il territorio comunale di Riardo é in posizione baricentrica fra la bassa e alta valle del Volturno, alla sinistra del rio di Pietramelara. Confina a Nord con i territori comunali di Vairano Patenora e Pietravairano, ad Ovest con quello Teano, ad Est con Pietramelara, a Sud con il territorio del comune di Rocchetta e Croce. Si tratta di un territorio sostanzialmente pianeggiante, con altitudine media pari all'incirca a 150 m slm. Solo a nord-est si registra la presenza di una modesta altura, la collina di Monticello (342 m. slm).

L'abitato di Riardo è parte del sistema insediativo di matrice antica, largamente preromana, che individua nelle località di Teano, Alife, Capua e Telesse gli abitati di maggiore rilevanza, cui in tempi recenti si è aggiunto l'insediamento di Vairano Scalo che, per la sua posizione di cerniera e di snodo viario fra la Campania ed il Molise, quindi con le Regioni anche non confinanti ma limitrofe.

Il territorio è ubicato in un'area dell'alto casertano, compresa fra i complessi montagnosi del Roccamonfina (ad ovest), del parco regionale del Matese (ad est) e dei Monti Trebulani o Colli Caprensi a sud. Il Roccamonfina è un vulcano (altezza 1.005 slm) che fa parte del Parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano, istituito nel 1999, che occupa più di 11000 ettari nei comuni di Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Roccamonfina, Sessa Aurunca, Teano, Tora e Picilli. Il Matese è un complesso montuoso appenninico distribuito fra Campania e Molise, si affaccia ad ovest sulla valle del medio Volturno in vista dei monti Trebulani. Questi costituiscono un massiccio montuoso situato nel cuore della Provincia di Caserta e distaccato dall'Appennino Campano per via della valle del medio Volturno: é il secondo gruppo montuoso per altezza della provincia di caserta dopo il Matese, la vetta più alta è il Monte Maggiore, alto 1036 metri.

Il territorio comunale è attraversato a sud da un tratto della ferrovia statale Roma-Cassino-Napoli, ad appena 2,5 Km dall'abitato storico e, sempre in direzione sud-est, è a breve distanza (circa 3 Km) da importanti infrastrutture viarie come la SS 6 Casilina. Sempre a breve distanza, circa 4 Km dal centro abitato, troviamo l'asse autostradale Autosole o A.1 - Milano-Napoli, con caselli di uscita a Capua ed a Caianello.

1.1.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

1.1.2 Stato della Pianificazione Generale - Prg

Lo strumento urbanistico vigente è il PRG. Comunale è stato adottato con delibera n. 47 del 22.06.79 ed approvato con delibera n. 443 del 28.07.1982.

Come riportato nella Relazione di piano, il PRG comunale individua i seguenti obiettivi da perseguire:

- a) riattrezzare e potenziare l'abitato esistente;
- b) sviluppare e rafforzare gli insediamenti produttivi, nei limiti posti dal Piano A.S.I.
- c) individuare aree ed attrezzature collettive che possano coprire un ambito intercomunale;
- d) incentivare le attività legate alle risorse idrotermali.

Il dimensionamento del PRG è stato fatto in relazione a due parametri: la residenza e le attrezzature, tra loro strettamente connesse da rapporti minimi inderogabili previsti dalla legge n. 765 del 6.8.1987 e dal D.M. del 2.4.1968. Il territorio comunale è stato diviso nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- A)** A1 e A.2: parti del territorio che rivestono particolare interesse storico-ambientale, nel quale ogni intervento deve essere coordinato dal Comune. Si rinvia al Piano Particolareggiato Esecutivo;
- B)** B.1 e B.2: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate;
- C)** C.1 e C.2: per la zona C.1 sono previsti comparti urbanistici per i quali l'Amministrazione deve predisporre uno schema di utilizzazione relativo alla viabilità interna ed un piano di dettaglio delle zone F comprese nello stesso comparto. Per la zona C.2 la edificazione è subordinata alla formazione e approvazione di P.P.E. o lottizzazioni convenzionate comprendenti aree non inferiori ai mq. 10.000;
- C 167** PdZ) Si rimanda al Piano di Zona;
- D)** D.1 e D.2: gli insediamenti industriali di cui alla zona D.1 sono previsti nel rispetto delle norme adottate dal consorzio per l'A.S.I., mentre nella zona D.2 l'edilizia industriale è consentita entro indici e parametri definiti;
- E)** E' consentita l'edificazione al solo servizio delle attività agricole e nei limiti di legge.

La determinazione quantitativa dei parametri e degli indici urbanistici è stata fatta mediante il calcolo dei fabbisogni. La valutazione del fabbisogno residenziale ha tenuto conto dei seguenti fattori:

- incremento della popolazione al 1983;
- eliminazione delle abitazioni malsane, improprie e fatiscenti;
- adeguamento dei servizi igienico-sanitari alle abitazioni che ne sono sprovviste;
- riduzione dell'indice di affollamento medio al valore di 1ab/vano.

Con riferimento al fabbisogno edilizio ed alle condizioni di abitabilità dello stesso, la Relazione del PRG individua la necessità di realizzare n. 4976 nuovi vani, considerando: a) la riduzione della densità abitativa ad 1 ab/vano (357 vani); b) l'eliminazione delle abitazioni improprie, malsane e fatiscenti (1.040 vani); c) l'incremento demografico naturale e a fenomeni di immigrazione (3579 nuovi vani). Complessivamente, al dicembre 1983 era prevista la possibilità di realizzare n. 4976 nuovi vani che vanno a sommarsi ai 2080 vani esistenti, di cui il 50% da adeguare alle norme vigenti in materia di abitabilità. Stando alle previsioni di P.R.G., alla data del dicembre 1983 la popolazione residente avrebbe dovuto ammontare a non meno di 7.056 unità, cui avrebbero dovuto corrispondere altrettanti vani.

Il fabbisogno di edilizia residenziale nuova viene suddiviso nel territorio in questo modo:

- nelle zone B.1 e B.2 é prevista la costruzione di 620 vani (senza indicazione degli indici urbanistici);
- nelle zone C1 che corrispondono a 170.000 mq. circa di territorio non utilizzato, con indice territoriale pari a 0,8 mc/mq si possono costruire 96.000 mc. che corrispondono ad insediamenti per 960 abitanti (calcolando 100 mc per abitante da insediare);
- nelle zone C2 che corrispondono a 160.000 mq. circa di territorio non utilizzato, con indice territoriale pari a 0,6 mc/mq si possono costruire 136.000 mc. che corrispondono ad insediamenti per 1360 abitanti (calcolando 100 mc per abitante da insediare);
- nelle zone C della 167/865 costituita da 142.000 mq. con l'indice territoriale pari a 1,5 mc./mq. era possibile costruire 213.000 mc., che corrispondono ad insediamenti per 2136 abitanti.

Attrezzature. Il PRG prevede di destinare alle attrezzature mq. 268.350, considerando che le zone C sono comprensive di aree per standards urbanistici e quindi aree per attrezzature.

Per quanto attiene la localizzazione dei volumi da edificare e quindi il tipo di 'forma urbis' concepito dai redattori del P.R.G., la direttrice di sviluppo è individuata lungo l'asse viario che dal centro antico di Riardo muove in direzione della ferrovia e della SS Casilina, secondo un criterio che conferma le proiezioni già in atto, fino a quel momento contenute di limiti oggettivi allo sviluppo urbano. E' prevista sì un'area V1 di rispetto ambientale a Nord dell'abitato storico, tuttavia l'emergenza costituita dall'altura naturale e dalle testimonianze storiche con il castello è di fatto circondata da un sistema di nuovi assi viari e da zone omogenee che consentono forme anche diverse di edificazione. Tale scelta di fatto ammette il rischio di un possibile 'assedio' di volumi rispetto all'abitato antico, sin qui parzialmente evitato soltanto grazie alle errate previsioni di 'sviluppo economico e demografico' di Riardo e dell'intero comprensorio cui appartiene.

Le previsioni dei redattori del PRG si sono di fatto dimostrate eccessivamente 'generose', dato che dopo un quarantennio si è avuto un incremento di appena circa 40 unità, dato che attualmente la popolazione 2018 ammonta a 2.313 unità. Nell'arco di un quarantennio ne sono stati costruiti meno della metà, vale a dire 2.198 (dal 1983 al 2014).

1.1.3 - Stato della Pianificazione Attuativa

1.1.3.1 - Piano di recupero

Con riferimento alla città costruita, lo strumento urbanistico vigente (PRG approvato nel 1982) individua tre zone territoriali omogenee, per le quali le Norme di Attuazione prescrivono:

- A.1** – Si rinvia al Piano Particolareggiato Esecutivo il quale dovrà prevedere l'elenco degli edifici sotto tutela della legge del '39 e gli standards minimi di zona. Fino all'approvazione di detto Piano è consentito solo il restauro statico ed artistico nel rispetto dei volumi preesistenti e nel rispetto dei materiali tradizionali locali. In particolare il castello medievale e l'immediato intorno architettonico dovrà essere destinato a servizio sociale legato ai problemi idrotermali.
- A.2** – Si rinvia al PPE come per la zona A.1. Fino all'approvazione di detto piano è consentito il restauro statico e la ristrutturazione interna nel rispetto dei volumi preesistenti e nel rispetto dell'uso dei materiali tradizionali locali. E' consentita altresì una nuova costruzione nei limiti massimi di mc. 50 per abitazione da adibirsi esclusivamente a bagno e cucina laddove si dimostra l'inesistenza di tali servizi. Comunque questi servizi non possono essere affacciati su piazze e strade pubbliche, né alterare altezze preesistenti.
- B.1** – E' consentita l'edilizia di sostituzione e di integrazione nei limiti dell'indice fondiario di zona (1,2 mc/mq.). L'altezza massima consentita è di m. 10,60 (3 piani).

In data 21/11/1992 prot. 2611, il comune di Riardo ha ottenuto la somma di Lit. 4.100.000.000 per l'intervento di riqualificazione nella zona A.1 del centro storico – recupero Urbanistico ed Edilizio – nell'ambito del Programma Regionale di sviluppo ex lege n. 64/86, adottato dalla Giunta Regionale ed approvato dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Tale finanziamento ha comportato la preventiva approvazione del Piano Finanziario (21/12/1991) e del progetto generale dell'opera (Delibera di CC n. 2 del 16/1/1992). Grazie a tale finanziamento una parte del borgo antico è stata sottoposta ad interventi con lo strumento del Piano di Recupero, interventi che hanno riguardato il Castello medievale ed alcuni nuclei di manufatti immediatamente a ridosso dello stesso castello. Alcuni volumi a suo tempo crollati sono lasciati allo stato di rudere e si è provveduto a sistemare architettonicamente l'area che si è liberata di conseguenza. Altri volumi sono stati invece recuperati con interventi di ricostruzione delle scatole murarie e delle aperture connesse, secondo criteri che riprendono le antiche tecniche costruttive, a meno dei provvedimenti di adeguamento antisismico; mentre gli interni sono stati ricostruiti secondo modalità più attente alle esigenze di adeguamento igienico-sanitario. Sul piano delle destinazioni d'uso, tali edifici rispondono ad un progetto strategico di valorizzazione turistica del borgo antico, per cui sono stati riqualificati: il Giardino d'Inverno, la casa dell'Artigiano, le Sale Espositive, la biblioteca ed un gruppo di civili abitazioni da impiegare come strutture di ospitalità. Presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Riardo esiste un elenco nominativo di cessione volontaria delle proprietà recuperate e da recuperare, di cui 11 registrate e 18 ancora da registrare.

1.1.3.2 - Piano di zona 167

Gli interventi da attuarsi in zona 167 sono localizzati, come previsto dal vigente PRG comunale, nelle zone C

ove la costruzione di nuovi edifici è subordinata alla formazione e approvazione, secondo i modi ed i termini previsti dalla legge n. 765 del 06.08.1967, in P.P.E o lottizzazioni convenzionate, comprendenti aree non inferiori ai mq. 10.000 (diecimila). In tali aree sono previsti Piani di Zona con indice territoriale 1,5 mc/mq.

Con delibera di CC n. 21 del 9/2/1991 è stato adottato il PEEP zona 167, per cui si è provveduto alla redazione del 1° stralcio del progetto con annesse indagini geologiche, approvato con Delibera di GC n. 170 del 23/06/1992.

1.1.3.3 - Lottizzazioni private eseguite ed approvate

Tra i piani attuativi del PRG vi è la Lottizzazione Guarino, approvata ma non attuata, che prevede un nuovo insediamento residenziale e commerciale da realizzarsi sui fondi individuati al Catasto al F. 17 - p.lla 120, 214, 5060 (ex 315) e 31 sub 2.

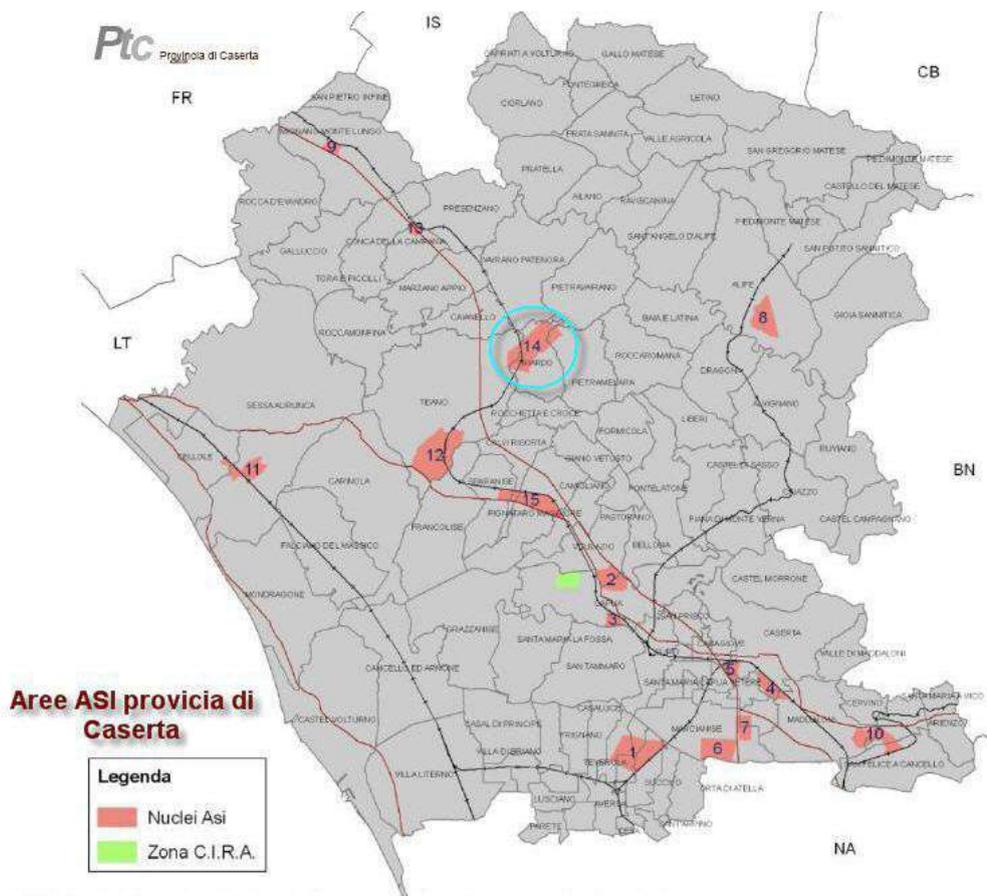
1.1.3.4 – Area ASI – Riduzione dell’area ASI delibera

L’area di sviluppo industriale (Asi) di Caserta è articolata in 16 nuclei distribuiti in tutto il territorio provinciale e collocati lungo le direttrici infrastrutturali di maggiore accessibilità. La maggior parte dei nuclei 15 sono disposti lungo il tracciato dell’autostrada A1 e della ferrovia Napoli-Cassino-Roma, tra questi vi è il nucleo 14 **Vairano- Caianello** che interessa il comune di Riardo oltre ai comuni di Vairano Patenora, Pietramelara, Teano, che si sviluppava su circa 720 ettari.

Il territorio comunale di Riardo era impegnato per una superficie di 6 Kmq. dall’area ASI. Con Delibera n. 3 del 21.05.2005 il Consorzio ASI di Caserta ha approvato la bozza del Piano dei nuclei industriali della Provincia di Caserta, individuando nell’ambito del territorio comunale l’agglomerato industriale n. 22 denominato Pantano’.

Il Ptcp di Caserta all'Articolo 49 delle NTA prevede per i *Suoli interessati da aree e consorzi industriali che la* provincia assicura la prevista riduzione dei suoli attualmente destinati ad aree e a consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16.

Il Ptcp prevede (cfr A1 - Relazione) l'adeguamento normativo-funzionale delle aree produttive, incentivando il loro migliore utilizzo, prevedendo interventi di inserimento paesaggistico e contrastando la tendenza alla diffusione insediativa lungo i principali assi di collegamento territoriale.



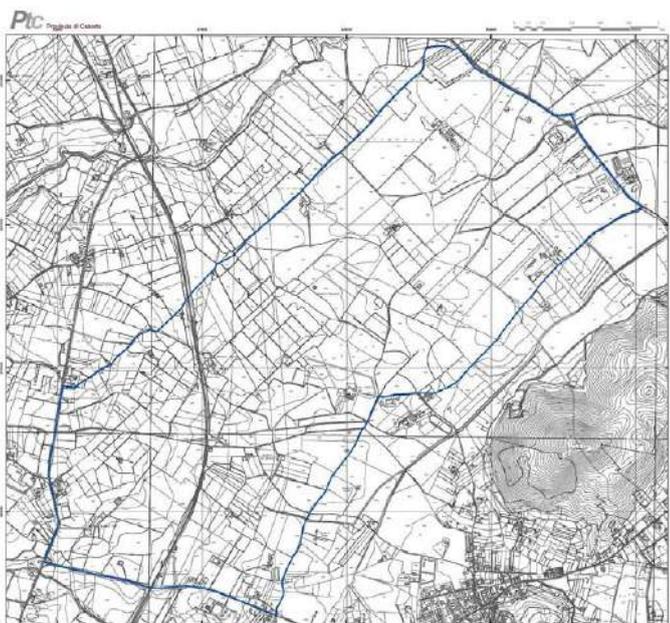
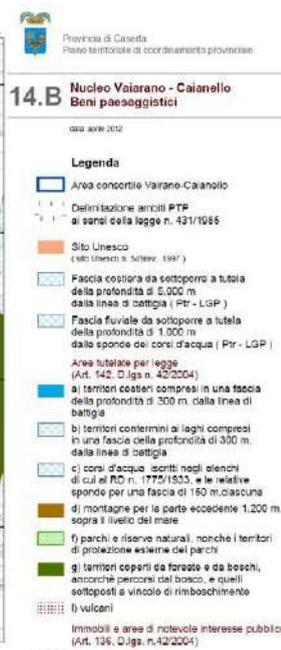
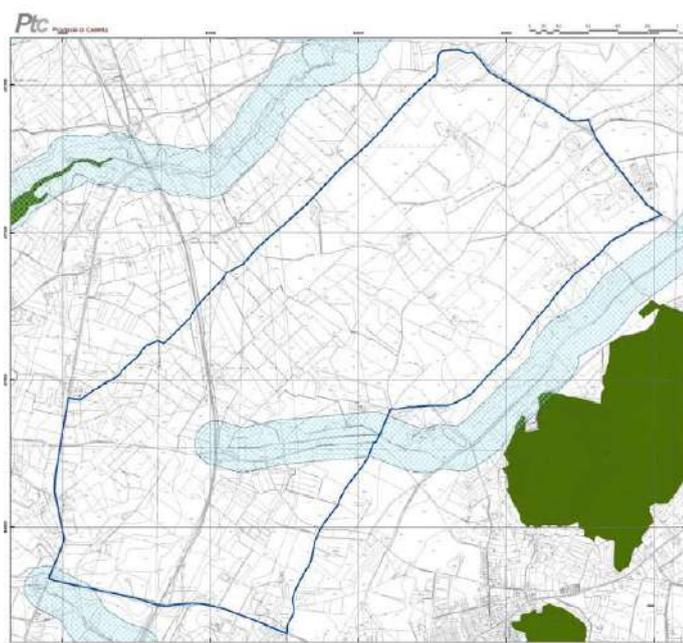
F4 Analisi territoriale delle aree di sviluppo industriale

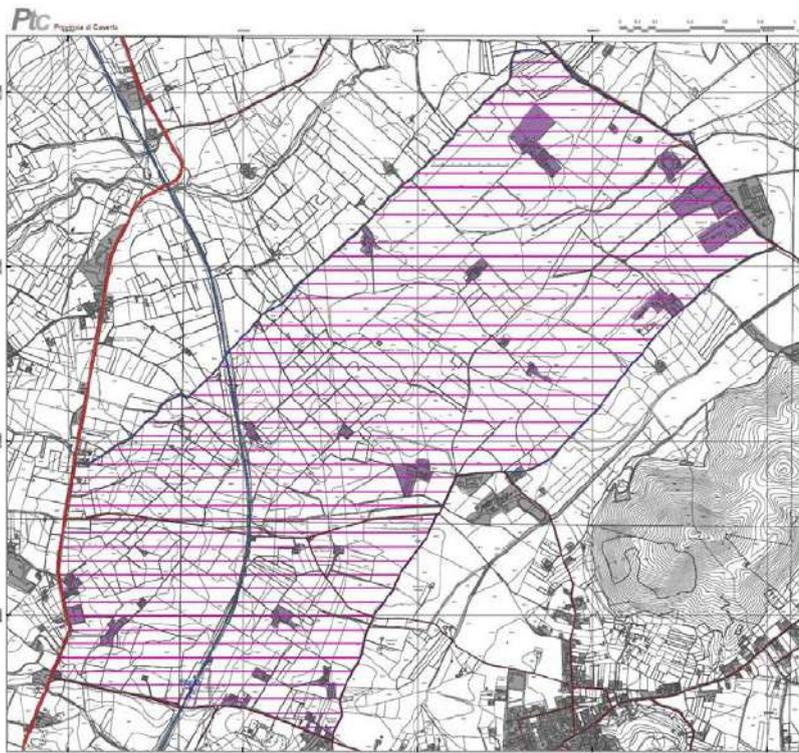
Tab.1.2– Nuclei industriali, Comuni, ambiti insediativi di appartenenza,elaborati

Id	Nuclei	Elaborati	Comuni	Ambito insediativo	Superficie (ha)
14	Vairano-Caianello	A _ Utilizzazione Attuale del suolo; B _ Beni paesaggistici; C _ Classificazione aree negate; D _ Accessibilità e funzioni urbane	Riardo, Pietramelara, Teano, Vairano Patenora	Teano	720,2

Secondo le indicazioni del Ptcp le aree di sviluppo industriale hanno bisogno di una profonda riorganizzazione territoriale, funzionale e gestionale.

Per quanto riguarda le aree Asi, il Ptcp propone la deperimetrazione di quelle ad oggi sostanzialmente non utilizzate: Matese, Mignano, Teano Maiorisi, Tora, **Vairano-Caianello**, Capua Nord, Cancellò Nord. Sono tutte aree che risultano libere in oltre l'80% della loro superficie territoriale. Si tratta, inoltre, di aree con problematiche di infrastrutturazione, di compatibilità ambientale e territoriale.





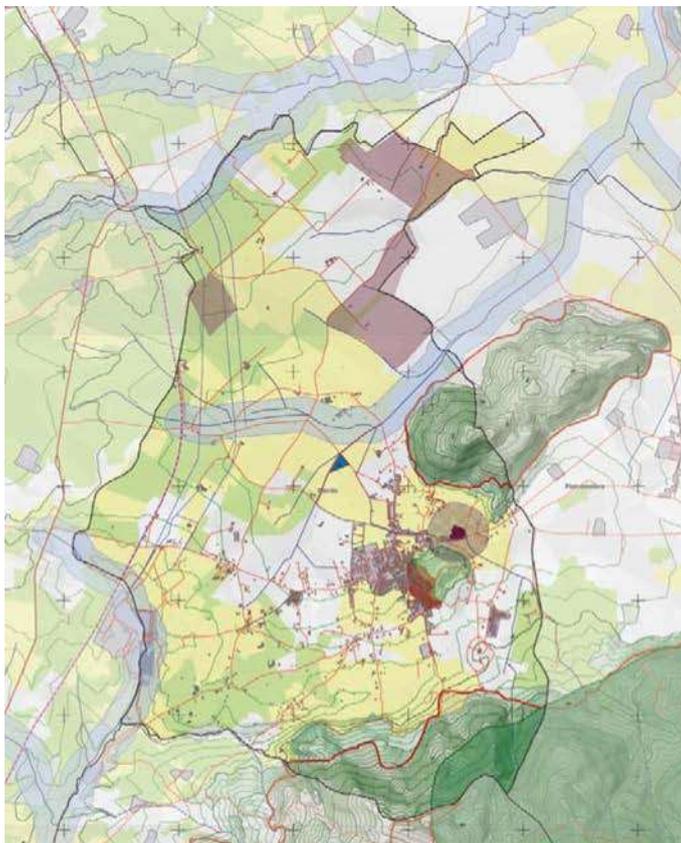
Provincia di Caserta
Piano territoriale di coordinamento provinciale

14.D Nucleo Vairano - Caianello Accessibilità e funzioni urbane

data aprile 2012

Legenda

- Area consortie Vairano - Caianello
- Reti della mobilità
- Autostrada
- Casello autostradale
- Viabilità statale
- Viabilità in gestione provinciale
- Altra viabilità
- Rete ferroviaria
- Stazione ferroviaria
- Territorio insediato e grandi funzioni
- Tessuto urbano prevalentemente residenziale
- Tessuto urbano prevalentemente non residenziale
- Area di sviluppo industriale
- Interporto
- Aeroporto
- Funzioni urbane
- Struttura sanitaria
- Università
- Bene culturale
- Attrezzatura per il tempo libero
- Attrezzatura sportiva di rango provinciale
- Centro per la grande distribuzione



Assetto strutturale del territorio di Riardo

Legenda

- Confini amministrativi
- Confini comunali
- Filtro visibilità
- Altro
- Riardo
- Rete elettrica alta e media tensione
- Area ASI - accordo di programma
- Rete fognaria progetto
- Depuratore
- Rete fognaria raccordo
- Trasporti
- Rete stradale
- Autostrada
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Comunale
- Altre strade
- Rete ferroviaria
- Cimitero
- Cimitero con estensione
- Fascia rispetto cimitero
- Parco urbano
- Parco urbano confine
- Parco urbano
- Aree protette
- Aree protette confine
- Aree protette
- Idrografia e vincolo
- Rete idrografica
- Fascia di rispetto idrografia
- Rischio frane
- Rischio frane perimetrazione
- Rischio frane
- Curve di livello
- Curve direttrici 50 m
- Curve principali 10 m
- Aree urbanizzate
- Edificato
- Centro storico
- Centro antico
- Centro storico
- Aree urbane (CUAS 09)
- Aree urbanizzate
- Uso del suolo CUAS 09
- Seminativo
- Frutteti
- Boschi perimetrazione
- Boschi

Con nota prot. 383 del 23.01.2008 l'Amministrazione Comunale ha chiesto una ripermimetrazione dell'intera area ASI. Con verbale 22.04.2008 e 13.05.2008 si svolgeva la conferenza di servizio in base alla quale si avviava la procedura di Variante al PRG per la riduzione del vincolo ASI. Convenuto che la Variante non esauriva l'iter procedurale previsto, con Delibera di GM n.46 del 19.05.2008 si prendeva atto di quanto stabilito in sede di conferenza e si decideva di seguire l'iter di approvazione della proposta di riduzione della zona ASI con le procedure della LR n. 16/04.

Con Delibera di C.C. del 2013 l'estensione della zona ASI sul territorio comunale di Riardo è stata ridotta da & kmq. a soli 1,5 Km², perimetrata così come si evince dalla tavola dell'assetto strutturate del territorio di Riardo (immagine precentente).

1.1.3.5 – Opere pubbliche di rilevante interesse

Le principali opere pubbliche presenti o in fase di progetto e realizzazione, oltre alle reti infrastrutturali, sono:

- Ampliamento cimitero, in corso di approvazione
- Collettore fognario Santa Lucia – Rio Mastro, parzialmente realizzato
- Impianto di depurazione comunale, non collaudato, in corso di approvazione del Decreto di
- Campo sportivo, Delibera n. 211 del 28.07. 1995
- Impianto polivalente sportivo 1996 ai sensi della legge 65/87
- Complesso scolastico, realizzato prima del 1984, costituito da scuola materna, dalla scuola elementare Oreste Vespasiano, dalla Scuola Media Enrico Fermi
- Scuola materna comunale, in via di adattamento a Sede della polizia
- Ufficio postale delle poste
- Casa per anziani, 1993 Delibera di Giunta n. 138 del 13.07.1993 approvazione progetto
- Realizzazione Asilo Nido ai sensi della L.R. n. 30 del 7.7.1984

1.1.3.6 – Istituzione e perimetrazione del Parco Urbano

Con Delibera n. 5 del 23.02.2005 il Comune di Riardo ha approvato la istituzione del Parco Urbano “Bosco del Borgo Medioevale di Riardo”

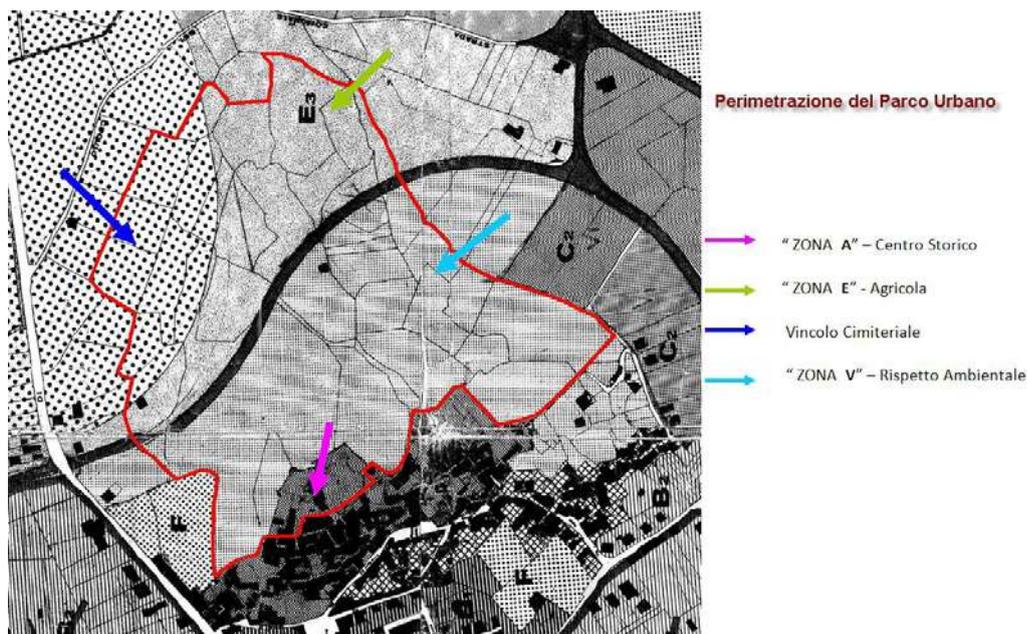
Con deliberazione n. 238 del 12 marzo 2010 la Regione Campania ha istituito, ai sensi e per gli effetti della LR n. 17/2003, il parco urbano di interesse regionale deo Comune di Riardo, compreso nei confini riportati nella planimetria allegata alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 15.12.2006.

Il Comune di Riardo è dotato di Piano Regolatore Generale vigente e approvato con provvedimento del Presidente della Regione Campania del 1982.

L’area interessata al parco Urbano risulta inserita in un area con le seguenti previsioni urbanistiche vigenti:

- Parte del Borgo antico di proprietà comunale con Destinazione “A” dove le norme di attuazioni prevedono:
 - *È consentito il restauro statico e la ristrutturazione interna nel rispetto dei volumi preesistenti e nel rispetto dell’uso dei materiali tradizionali locali. In particolare il castello medioevale e l’immediato intorno architettonico dovrà essere destinato a servizio sociale.*
- Circa un terzo dell’area boschiva in zona “E” - AGRICOLA dove le norme di attuazioni prevedono:
 - *È consentita l’edificazione al solo servizio delle attività agricole nei limiti dell’indice territoriali di zona(0.03mc/mq) al quale va aggiunto l’indice (0.02) relativo alle pertinenze agricole.*
- per due terzi in zona “V1” zona di rispetto Ambientale
- Una piccola Parte nel “Vincolo Cimiteriale

Nell’immagine sono riportate le varie zone rispetto al perimetro del Parco



L'individuazione del Parco urbano di Riardo e la sua perimetrazione rientra tra le iniziative che fanno seguito alla Legge Regionale 07/10/03 n 17 "I parchi urbani di interesse regionale". Infatti ai sensi della legge 6 dicembre 1991 n 394, art. 2, comma 8, la regione Campania individua il sistema dei parchi urbani di interesse regionale. La L.R. n. 17/03 persegue l'obiettivo di sviluppare concrete azioni ed attività di sviluppo sostenibile per l'intero territorio regionale creando la "Rete Ecologica Regionale".

Il principio è quello di mettere a sistema gli ambiti territoriali urbani dotati di una maggiore presenza di naturalità e riguarda anche aree pubbliche o private ritenute indispensabili al completamento del disegno unitario del sistema o comunque utili al mantenimento dell'equilibrio ecologico, in quanto è necessario riconoscere gli elementi di riferimento territoriale intorno ai quali costruire un sistema di programmi e di azioni rivolte alla creazione di uno sviluppo sostenibile alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, diffuso e durevole.

Per raggiungere tale scopo la Regione Campania ha formulato e finanzia un programma d'interventi per la realizzazione del "sistema dei parchi urbani di interesse regionale".

Per tutelare e valorizzare il proprio territorio, il Comune di Riardo, visto il PRG, ha individuato l'area boschiva per il suo pregio ambientale e per la sua vicinanza con il borgo medievale degna di tutela in quanto può rappresentare un punto di contatto fra la vicina zona agricola e il borgo con i suoi giardini.



La superficie totale del Parco urbano è di ettari venti. Per la gestione del Parco si farà affidamento sull'Amministrazione Comunale di Riardo, sulla Comunità Montana del Monte Maggiore e sulla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) che opera nel territorio, tramite un protocollo d'intesa che si andrà a firmare non appena la Regione avallerà la proposta di creazione del Parco Urbano. Per l'attuazione di progetti pilota sarà necessario l'esproprio di ettari tre di suolo all'interno dell'area.

(per un maggior dettaglio si rimanda quanto meglio dettagliato al **punto 7.7 del Rapporto Preliminare Ambientale -Documento di scoping** allegato)

1.2 Uso ed assetto storico del territorio

1.2.1 Ricerche e indagini storiche e archeologiche

Sull'area di cui Riardo è parte integrante, quindi su Teano e più in generale sul territorio dell'alto casertano sono state condotte numerose ricerche, sono state compiute indagini e sono stati pubblicati interessanti studi di natura storico-documentaria ed archeologica, di cui si allega la bibliografia. In linea di massima, tali studi puntano a confrontare le ricerche sul campo con la rara documentazione storico-cartografica esistente, fra cui in particolare la Tabula Peutingeriana, un importante documento noto anche come Codex Vindobonensis 324 in quanto conservato dal secolo XVI presso la Biblioteca Nazionale di Vienna. Si tratta in effetti di una copia medievale in pergamena (XII-XIII secolo) di una mappa del periodo imperiale (dal II al IV secolo d.C.) raffigurante a colori il 'cursus publicus' dell'impero romano. Nel segmento V della Tabula viene riportata la mappa della viabilità nell'area interessata dalla presenza di Teano ad ovest, di Capua e Calatia a sud, di Sepino e Boiano ad est, di Aufidena e Larino a nord. In particolare, si osserva un asse stradale che, muovendo da Teanum Sidicinum e in direzione di Cales, all'incrocio con 'Taverna di Torricelle' si dirama con una via che, attraverso un 'ponte romano' situato nell'attuale località di Val d'Assano, contrada Carboni, a sud-ovest rispetto all'abitato attuale di Riardo, proseguiva fino all'incrocio di Trivolischi per Allifae ed oltre (ad est, verso Sepino e Boiano) e Telesia (a sud).

Deve pertanto non escludersi la possibilità di un insediamento del V secolo a.C. in quest'area, come pagus sidicino, quindi come parte integrante del "municipium" di Teano. Questa, con la sua posizione topografica, è sita ai bordi sud orientali del massiccio vulcanico di Roccamonfina e a dominio della leggera infossatura che la divide dal rilievo calcareo del Monte Maggiore, infossatura che ospitò, sin da epoche remote, una frequentatissima via, tra la metà del

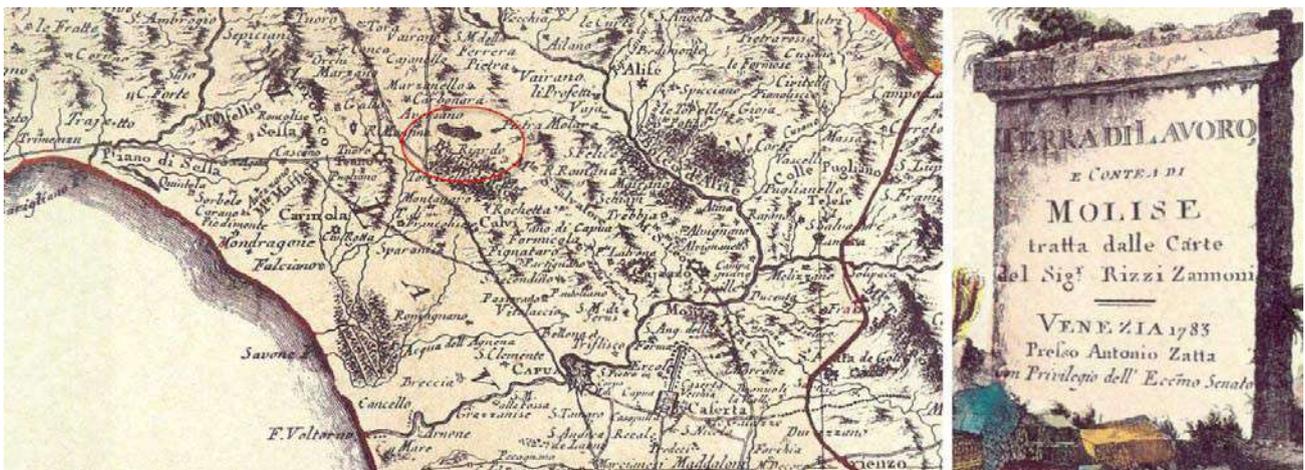


VI e del V secolo a.C. La zona di

Teano era coinvolta negli intensi traffici che si svolgevano tra Etruria e le colonie greche della costa campana; allo stesso tempo era strettamente collegata al sistema di città sannitiche distribuite lungo la direttrice est e sulle alture dell'attuale Molise. Tuttavia non è stata rinvenuta un'area archeologica nei pressi dell'attuale abitato, per cui sembra più probabile la sola presenza, in età romana, di *'Tabernae'* e più in genere di costruzioni di servizio all'intenso traffico della zona. Le più antiche testimonianze sono costituite da corredi funebri rinvenuti nella necropoli del Palazzone; alcuni kanterosche ornavano la tomba della persona di maggior rilievo della tribù sono stati datati al V/VI secolo a.C.. Sono state rinvenute monete, oggetti di terracotta, cippi funerari, colonne di granito, opere di canalizzazioni e vasche per la conserva d'acqua tutte risalenti al periodo repubblicano/imperiale dell'antica Roma. Altri reperti sono stati rinvenuti in località grotte di Saiano, nei pressi del territorio comunale di Riardo. Studi anche recenti hanno confermato la presenza commerciale e culturale greca nella zona sidicina, nel sesto e quinto secolo prima di Cristo, confermata dagli scavi della Gradavola e da studi anche recenti. In età romana il più importante asse viario era costituito, allora come ancora oggi, dalla via Casilina, poi denominata via Latina, che da Roma portava fino a Capua. Nel corso dei lavori eseguiti in piazza Vittoria negli anni '30 del secolo scorso, sono state rinvenute alcune lapidi romane con riferimenti alla guerra contro Annibale. Queste testimonianze indicano che i primi insediamenti legati alle fonti termali si erano trasformate nei secoli successivi fino a costituire un centro che aveva aree funerarie nell'attuale piazza Vittoria. Già prima dell'inizio dell'impero romano la località era nota per i bagni nelle acque minerali, giungendo ad attirare personaggi illustri di Roma, come ci conferma Tito Livio, oppure i Ponzii, di origine sannita. La fortuna del sito deve attribuirsi anche all'allacciamento alla via Latina e quindi all'Appia, quindi a Capua. Tuttavia non sussistono riscontri oggettivi sulla esistenza di un vero e proprio insediamento urbano in età romana o addirittura precedente, bensì la documentata presenza di tracce e testimonianze antiche, peraltro ampiamente diffuse in tutto il territorio di cui Riardo è parte integrante.

E' stata avanzata l'ipotesi, tutta da verificare, che il toponimo Riardo potrebbe avere radici greche derivando da reoardo = fonte che zampilla, sorgente che disseta, con riferimento alle sorgenti idrominerali ancora oggi esistenti. L'origine del nome di Riardo, come tanti altri altri toponimi dell'area, viene da qualcuno giustificata con la presenza sulla fascia costiera della colonia greca di Cuma nei secoli sesto e quinto a.C. e dagli scambi commerciali che le colonie greche intrattenevano con le popolazioni italiche dell'entroterra. Quasi certamente fu in quel periodo Teano (Osci Sidicini) ricevevano dalla cultura e dalla lingua greca. Più realisticamente, viene avanzata anche l'ipotesi di una probabile deformazione del termine Rioalto.

Al riguardo esistono importanti fonti e sono stati pubblicati interessanti studi a cura di Bartolomeo Capasso (1868), John Julius Norwich (1967), Evelyn Jamison (1971), Horst Enzensberger (1983), Enrico Cuzzo (1984) ed altri. Nel 1193 Riardo è nominata "Riardus" nella bolla Pontificia di Celestino III; nel 1269. Reg. 5 della cancelleria Angioina, "universitati homini Riardi"; RIARDO nel Registro Onciario - Vol. 10, pag. 34, Carolus 1, 1271; continuando troviamo ancora il nome Riardo nel 1474 "Archipresbyteratus Riardi, nella bolla di Sisto IV; ancora, nel 1493, Riardo, nella lite tra Riardo e Pietramelara, Vol. 613 n' 6588 del 25.5.1494 RIARDO e bosco di Riardo, 1635, nella Descrizione della Diocesi Teanese De Guevara.



A partire dal 1860, anche l'alto casertano soffriva gli effetti di una unificazione complessa ed imposta con le armi, che ha sì integrato il Mezzogiorno nel più ampio mercato nazionale e nell'assetto dello Stato unitario, ma il modo con cui questo processo ha preso corpo ha impoverito l'intero sud e soprattutto le sue aree interne. Le politiche condotte avanti dallo Stato unitario, particolarmente nei primi decenni della unificazione ma non solo, hanno oggettivamente favorito la industrializzazione e la infrastrutturazione del solo nord e conseguente marginalizzazione del mezzogiorno. La crisi drammatica delle attività produttive meridionali ha di fatto obbligato le popolazioni locali all'emigrazione ed ha condotto alla disgregazione dello stesso tessuto sociale ed economico. Nel corso del ventesimo secolo la storia di Riardo si è indissolubilmente legata all'utilizzazione commerciale delle acque della Ferrarelle, il che ha consentito alla popolazione locale di poter fruire i vantaggi delle attività legate allo sfruttamento di questa importante risorsa, con ciò sollevando Riardo dal più duro destino di altre realtà dell'alto casertano e dell'intero Mezzogiorno.

1.2.2 L'abitato storico e le trasformazioni urbane

Con riferimento alla realtà del territorio comunale di Riardo, si individua l'esistenza di un centro storico costituito dal borgo medievale, ancora compreso entro i limiti della murazione antica, con in vetta l'emergenza forte del castello. L'analisi critica consente di riconoscere come centro storico soltanto il borgo antico ancora compreso entro l'antica murazione, a meno di poche propaggini pre-ottocentesche, con il suo castello.



Questa emergenza, pur nella sua mole che sovrasta il borgo medievale, ne è il naturale completamento per via della omogeneità di forme, materiali e caratteri costruttivi. Il tutto costituisce un insieme corale di alto valore ambientale. Il borgo, a meno di alcuni crolli ed alcune ricostruzioni con interventi a volte opinabili, conserva intatta la sua qualità storico-documentaria ed urbana. Sono presenti al suo interno due edifici religiosi, la Chiesa madre a Silice il cui prospetto delimita uno dei fronti dell'omonima piazza ed i resti della chiesa diroccata (allo stato di rudere) di San Antonio. Sono altresì presenti piccoli orti, all'interno dei complessi di case. Queste esibiscono ancora l'originario impianto, con il piano terra destinato alla cucina e talvolta anche alla stalla, ed i piani superiori destinati alle zone letto. Gli edifici di questo nucleo urbano hanno in genere la stessa tipologia edilizia, trattandosi di manufatti a due livelli con copertura a due falde e manti di coppi, secondo il modello classico delle case dell'alto casertano, con i fronti esterni in pietra locale a faccia vista a blocchi irregolari legati da malta a base di calce. I manufatti si stringono intorno a piccole stradine, lastricate con blocchi di pietra e spesso gradinate.

A partire dagli anni '60 del secolo XX si è avuto un certo sviluppo demografico ed il progressivo abbandono di parte delle abitazioni del borgo antico, spesso nemmeno provviste di idonei servizi igienico sanitari e di impianti, oltre ad essere di difficile accesso per le persone anziane. Per tale motivo si è sviluppato, lungo la direttrice viaria che conduce alla stazione ferroviaria ed alla SS n.6 Casilina, un insieme di insediamenti – lottizzazioni e singole concessioni – che costituiscono l'aspetto contemporaneo dell'abitato di Riardo, con edifici realizzati secondo tipologie anche differenti fra di loro.

A ridosso del borgo antico, lungo la direttrice viaria che conduce alla stazione in direzione sud-ovest, si individua un primo nucleo di espansione edificato fra la fine del secolo XIX e la prima metà del secolo XX, riconoscibile per le caratteristiche costruttive dei manufatti ivi esistenti. Tale nucleo si è sviluppato intorno a piazza Vittoria, dove negli anni dal 1930 al 1933 è stato eretto l'edificio scolastico nuovo,

lungo uno dei lati maggiori della piazza. Si trattava di una costruzione ad un solo livello, il piano terra rialzato, a pianta rettangolare e destinato ad accogliere le 5 classi delle Scuole Elementari. Come documentato da fotografie storiche, il fronte sulla strada era scandito da due vani d'accesso e finestre simmetricamente disposti e tripartiti, secondo criteri simmetrici ampiamente consolidati nell'edilizia pubblica di quel periodo. Un basamento continuo e le trabeazioni di chiusura dei gruppi tripartiti di vani di apertura assicuravano al fronte principale la sua orizzontalità e l'aspetto decoroso e altamente rappresentativo della funzione educativa svolta. Al di sopra del cornicione di coronamento, in posizione centrale, un lungo setto murario decorato con due vele terminali serviva a segnalare la destinazione d'uso scolastica. Annesso all'edificio, nella parte posteriore, era presente uno spazio aperto a verde, adibito a giardino per gli allievi, che in tempi più recenti è stato pavimentato. Nel dopoguerra l'edificio è stato sopraelevato di un piano e trasformato nella sede comunale, dopo che si era provveduto a realizzare un nuovo edificio scolastico. L'espansione di questo periodo ha inglobato la chiesa ed il convento di San Leonardo, di età precedente ed originariamente edificati fuori le mura.

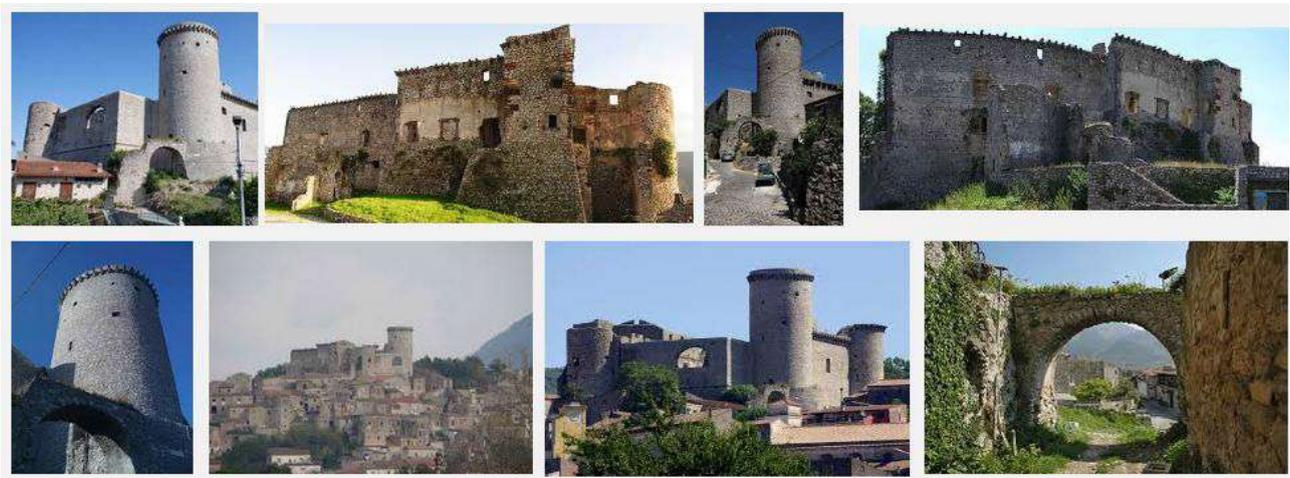
Il nucleo edilizio costruito fra la fine del secolo XIX e la prima metà del secolo XX ha anch'esso una sua riconoscibilità ambientale, pur se notevolmente alterata da incongrue modifiche di alcuni fronti, specie per quanto attiene i rivestimenti, e anche a causa dell'avvenuta sopraelevazione dell'ex edificio scolastico, oggi sede dell'Amministrazione comunale e dei suoi uffici.

1.2.3 *Emergenze storico architettoniche*

Il Castello

Il nucleo storico di Riardo si caratterizza per la presenza di una imponente costruzione, ubicata sulla sommità dell'altura ove si è storicamente sviluppato anche l'abitato. Il complesso fortificato è costituito, oltre che dal castello vero e proprio, da ciò che sopravvive della originaria cittadella fortificata, che comprendeva una cinta muraria con torri lungo tutto il perimetro entro cui si addensavano le residenze della popolazione.

La documentazione disponibile non consente al momento di fornire testimonianze certe sulla sua prima edificazione. Le alte torri cilindriche, la zoccolatura a “zampa d'elefante” e la merlatura, rivelano i chiari segni della dominazione angioina. E' tuttavia molto probabile che sulla sommità della collina, già in epoca precedente all'età angioina, vi fosse una fortezza seppure con caratteristiche architettoniche più semplici. Il primo impianto si fa infatti risalire al IX secolo, in base a quanto riferito da alcune antiche fonti sulla presenza di una fortificazione longobarda in quella parte del casertano. Tale tesi è suffragata dal fatto che a partire da quel periodo ebbe inizio l'inf feudamento del territorio e la costruzione di veri e propri sistemi di insediamenti fortificati. Secondo tesi ancora da approfondire, le origini del castello di Riardo si fanno risalire ai Longobardi ed esse risalgono alla seconda metà del sec. IX, quando i quattro figli di Landolfo, capostipite della famosa dinastia dei Castaldei, nella contea e poi principato di Capua innalzarono a difesa dello stato, nei punti più strategici, rocche e castelli.



La chiesa di San Leonardo

La chiesa oggi intitolata a San Leonardo è stata diversamente chiamata nel corso dei secoli. Inizialmente, periodo protocristiano IV-V sec. d.C., era chiamata Chiesa di San Paolo anche se la sua consistenza era molto più piccola dell'attuale. Probabilmente corrispondeva alla sola parte absidale perché la sua struttura architettonica si distingue nettamente dal resto della chiesa. L'abside, infatti, è di forma quasi quadrata con volta cosiddetta "a crociera" o "a vela" e l'arcata sovrastante il transetto è a tutto sesto, tratto che niente ha a che vedere col resto della chiesa che è in stile gotico/romanico.

Verso la metà del tredicesimo secolo divenne Convento Agostiniano ed intitolata a San Leonardo, santo particolarmente venerato dagli agostiniani. Della struttura conventizia restano:

- l'adiacente piccolo chiostro, cui si accede da un sopportico con volta "a botte", con l'immane pozzo molto particolare perché incassato in un muro;
- il retrostante giardino ed una scala che dopo essersi biforcata conduce sia all'attuale casa canonica che, con pendenze ardite, a quelle che erano le celle dei monaci.



Il santuario della Madonna della Stella

Il Santuario della Madonna della Stella è stato realizzato nel decennio 1952-1962 per ampliare l'antica cappella omonima risalente alla seconda metà del primo millennio d.C. e non più sufficiente ad accogliere tutti i devoti della veneratissima "madre comune" dei riardesi. La cappella custodisce degli affreschi che sono una delle più antiche testimonianze pittoriche dell'intera Terra di Lavoro e sono coevi a quelli della Basilica di Sant'Angelo in Formis ed a quelli di Santa Maria in Grotta a Rongolise. "Frettolosamente definiti bizantini, devono essere più correttamente classificati come affreschi medievali di scuola campana.



Tali affreschi possono essere divisi in tre gruppi per datazione, stile ed autore. I più antichi, fine XI secolo, sono quelli che si trovano sul lato corto della cappella e tra loro spicca la figura del Cristo in gloria. Sulla parete lunga, sono databili al XII secolo tutti quelli che si trovano alla sinistra della Madonna Regina in trono ed il primo alla sua destra. Gli ultimi tre affreschi sono stati realizzati tra la fine del secolo XII e gli inizi del XIII sec. e sono quelli di maggior pregio artistico".

1.2.4 Tessuti urbani e preesistenze storiche

Il contesto territoriale del comune di Riardo conserva emergenze monumentali, comprese quelle relative all'assetto urbano, che si configurano come espressione della cultura rurale e materiale appartenenti ad un vasto orizzonte cronologico. Per valorizzare questo patrimonio è opportuno attuare una strategia che privilegi innanzitutto processi di conoscenza e catalogazione e uno sviluppo del territorio coerente e in armonia con le risorse ambientali, culturali e produttive presenti in esso. Particolare attenzione va dedicata al recupero dell'edilizia storica e all'individuazione degli itinerari tematici di visita, integrandoli con idonei supporti didattici utili a fornire il maggiore livello d'informazione culturale ai visitatori esterni e agli abitanti del posto.

Gli edifici ed i contesti compresi all'interno del centro di antica e prima formazione, se conservati nella loro essenza architettonica, strutturale e materica, devono essere considerati in generale come elementi da salvaguardare, non solo se ci si trova in presenza di edifici di tono progettuale colto o monumentale, ma anche nel caso dell'edilizia di base. Tutta l'edilizia infatti, prodotto della cultura locale dell'abitare e del lavoro, costituisce il tessuto sul quale si fonda il concetto di centro storico e attraverso il quale si tutelano i suoi valori.

1.2.5 Assetto storico ed uso dei territori extraurbani

Il contesto territoriale in cui si colloca il comune di Riardo costituisce una significativa esemplificazione di un sistema ambientale complesso, stratificatosi come esito del processo storico di interazione fra naturalità e cultura. La costruzione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza significativa dei castagneti, degli oliveti, dei vigneti e delle altre colture tipiche dell'area, che con il passare dei secoli hanno assunto carattere di dominanza ambientale, ha dato origine a forme di forte compenetrazione tra elementi naturali e fattori di antropizzazione rurale, connotando i luoghi con una propria identità e producendo al tempo stesso nuove forme di complessità territoriale.

I paesaggi del sistema Roccamonfina - Montemaggiore costituiscono il principale bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio/culturale) e la principale testimonianza identitaria per realizzare un futuro socio/economico durevole e sostenibile della regione. Un'identità che si è costruita nell'azione umana di lunga durata, esito evolutivo di dinamiche relazionali nelle quali le dimensioni dello spazio e del tempo sono indissolubilmente legate.

1.3 Stato dell'ambiente

1.3.1 Informazioni generali

La pianura pedemontana dei Monti Massico, Maggiore e Tifatini è costituita da suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti il tufo grigio campano e localmente il tufo giallo; a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno. L'uso dominante del suolo è agricolo, con colture legnose permanenti (frutteti specializzati, noccioleti, vigneti), orti e seminativi arborati ad elevata complessità strutturale, colture industriali, colture ortive da pieno campo ed in colture protette.

Questa complessità è tuttora riconoscibile, nonostante i numerosi processi di omologazione territoriale in atto. E' possibile riscontrare la ricchezza e l'articolazione delle sue componenti strutturali, rappresentate non solo dal sistema delle aree naturali e boschive degli ecosistemi naturali e da quelle produttive degli impianti agricoli, ma anche dal sistema dell'organizzazione "storico-insediativa" dei borghi, delle masserie, delle fortificazioni storiche e degli insediamenti borbonici, oltre che dall'assetto geomorfologica della struttura vulcanica del Roccamonfina, dei rilievi del Montemaggiore e dal sistema idrico ad essi connesso, ancora una volta prevalentemente associati al reticolo idrologico dell'area.

Il comprensorio di Roccamonfina e del Montemaggiore, vero polmone verde della parte nord occidentale della provincia di Caserta, è particolarmente ricco di pregevoli contesti ambientali e d'insediamenti antichi da una fase inoltrata della preistoria fino al basso medioevo. Questo notevole patrimonio culturale e ambientale si colloca in un'area ancora poco conosciuta, studiata e indagata, tranne per rari casi, innanzitutto per la struttura degli abitati, le vie di transito e la cultura materiale.



Montemaggiore

Riardo sorge all'estremità ovest della catena del monte Maggiore e alle pendici del suo versante nord. Tant'è che il vecchio centro abitato con il suo castello sorge su uno dei contrafforti del monte Maggiore e da tale posizione domina la piana da cui prende il nome.

Il territorio di Riardo è ubicato alle pendici del massiccio del Monte Maggiore che ne delimita la porzione sud- occidentale la superficie complessiva è di 16,58 kmq.

L'altimetria del territorio comunale varia dal minimo dei 100 metri s.l.m., fino ai 480 metri s.l.m. raggiunti dal Monte Vetrine. Il centro abitato, sede della casa comunale, si attesta sui 150 metri s.l.m. ed ha coordinate geografiche di 41°15'49"32 latitudine nord e 14°09'10"08 longitudine est. L'andamento clinometrico del comune degrada da sud verso nord.

Sotto l'aspetto amministrativo, la municipalità di Riardo è rappresentata dal solo comune capoluogo.

L'intero territorio comunale è riportato nella Carta Tecnica Regionale numerica della Campania in scala 1:5000 nelle seguenti tavole: Terrenove (417101), Riardo (417102), Fontana Regina (417103), Pietramelara (417113), Rocchetta (417141)

1.3.2 Condizioni geologiche

La piana di Riardo è una depressione morfo-strutturale caratterizzata da una forma approssimativamente trapezoidale con quote che oscillano tra gli 100 e i 345 m s.l.m. (Monticello). Essa risulta delimitata ad Ovest dall'antico apparato vulcanico di Roccamonfina i cui prodotti piroclastici hanno colmato la depressione, omogeneizzando l'antica paleomorfologia, dandole l'attuale conformazione.

La piana è delimitata su tre lati dalle seguenti dorsali:

- Sud: Monte Maggiore (1.037 m s.l.m), che risulta costituita da formazioni calcaree Giurassiche e Cretacee, al cui interno si colloca il graben di Rocchetta, il quale rappresenta uno dei motivi strutturali più importanti dell'area;
- Est: Monte Monaco (441 m s.l.m.) e Monte della Costa (484 m s.l.m.) caratterizzati da quote inferiori e costituiti da calcari Cretacei;
- Nord: la piana è delimitata dalla dorsale dei monti di Pietravairano, aventi direzione NE-SO. In particolare tale limite morfologico della piana è costituito dall'allineamento di Monte Caievola (595 m s.l.m.) e Monte Urlano (565 m s.l.m.).

All'interno della Piana di Riardo sono presenti alcuni rilievi di dimensioni modeste, costituiti da termini della successione carbonatica meso-cenozoica; Monticello (345 m s.l.m.) tra Riardo e Pietramelara, attualmente sito di interesse abitativo e commerciale e Monte Fosco (252 m s.l.m.) presso il quale sorge l'abitato di San Felice di Pietravairano.

1.3.2.1 Assetto geologico

Nel territorio comunale è possibile distinguere tre zone caratterizzate dalla prevalenza di singole formazioni.

Nella zona sud del territorio comunale, nel vecchio nucleo urbano di Riardo e sul confine est del territorio affiorano formazioni carbonatiche (calcari grigi e calcari dolomitici) di età giurassico-cretacica, intensamente fratturati ed interessati da faglie a prevalente andamento appenninico. L'estesa rete di fratture in essi presenti ha reso possibile, a seguito della circolazione delle acque, fenomeni di carsismo che alla base delle pendici sud del "Il Monticello", in località Cupa di Tolle, si presentano abbastanza evidenti con la presenza di grotte con formazioni di deposito chimico). Nella zona della Cappella S. Biagio ed in prossimità della località Cupa di Tolle, prevalgono materiali piroclastici misti a detrito di falda di

spessore abbastanza limitato.

La restante parte del territorio comunale risulta occupato da materiali piroclastici derivanti dall'attività del vulcano di Roccamonfina e dalla fase ignimbratica campana. Tranne l'ultima si tratta di materiali piroclastici trasportati, rielaborati e sedimentati dai corsi d'acqua o derivanti dal dilavamento dei versanti.

Le formazioni affioranti nel territorio comunale possono essere così sinteticamente descritte:

Formazioni carbonatiche

1.3.2.2 Assetto Morfologico

Nel territorio comunale si distinguono una zona collinare-montuosa ed una vasta zona pianeggiante. La prima costituita dai rilievi calcarei, intervallati da aree piane, allineati lungo la direttrice sudovest – nordest. Su uno di essi (il Colle di Riardo) è inserito il vecchio nucleo urbano di Riardo. La seconda si presenta piana con lievi ondulazioni e solcata da numerosi fossati.

Particolare attenzione viene rivolta all'esame della morfologia dei rilievi calcarei in quanto sono gli unici a presentare una certa acclività. L'andamento delle pendenze di detti rilievi si presenta alquanto variabile con una oscillazione che va: per il Colle di Riardo da un massimo del 60% ad un minimo del 30%; per il Monticello dal 55% al 35% e per il versante Nord di Monte Maggiore dal 50% al 40% con punte massime dell'85% in corrispondenza delle pendici nord di Monte Vetrine. I fianchi di detti rilievi si presentano a volte interrotti da scarpate naturali che determinano variazioni di pendenza con la presenza di pareti subverticali. Inoltre va segnalata la presenza di incisioni lievi su Monticello ed abbastanza profonde sulle pendici del M. Maggiore. Le ultime convogliano le acque di deflusso superficiale che alimentano il Rio Costa Inversa ed il Rio Dell'Acqua Salata.

Sono state individuate aree nelle quali sono presenti manifestazioni carsiche superficiali generalmente in fase iniziale. Le zone di rilievo si presentano ricoperte da abbondante vegetazione spontanea, arborea ed arbustiva particolarmente in corrispondenza dei versanti esposti a nord. La diffusa copertura vegetale limita alquanto l'azione meccanica delle acque pluviali, favorendo nel contempo l'infiltrazione delle stesse nella fitta rete di fratturazione presente nei materiali carbonatici.

Il passaggio tra i materiali litoidi della dorsale di M. Maggiore e la piana Riardo-Pietramelara, rappresentato da prodotti piroclastici misti a detrito calcareo, avviene in modo graduale. La pianura, comunque, non si presenta piatta ed uniforme, bensì caratterizzata da una continua alternanza di dossi e depressioni poco accentuati, legati in parte all'azione di dilavamento delle acque ed in parte ad una sedimentazione di tipo fluvio-lacustre instauratasi a seguito dell'ostruzione di una valle fluviale ad opera dei prodotti piroclastici del Roccamonfina.

Lungo le direttrici più depresse sono presenti numerosi rigagnoli che smaltiscono le acque pluviali convogliandole verso il Rio Limate, il Rio di Pietramelara ed il Savone di Assano. Va segnalata a nord-ovest del "Il Monticello" la presenza di una zona lievemente depressa, dove si verifica un frequente ristagno delle acque in relazione al difficile deflusso, alla presenza di una falda episuperficiale ed alla

granulometria abbastanza sottile (sabbia limosa e sabbia con limo) dei terreni affioranti.

Piano stralcio Rischio Frane

Autorità di Bacino del Liri Volturno Garigliano



Legenda

Confini amministrativi

□ Confini comunali

Trasporti

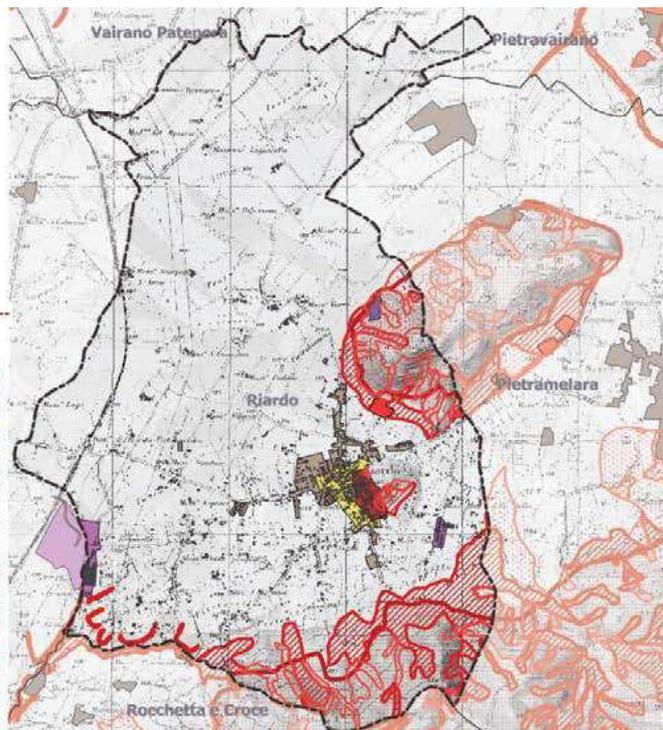
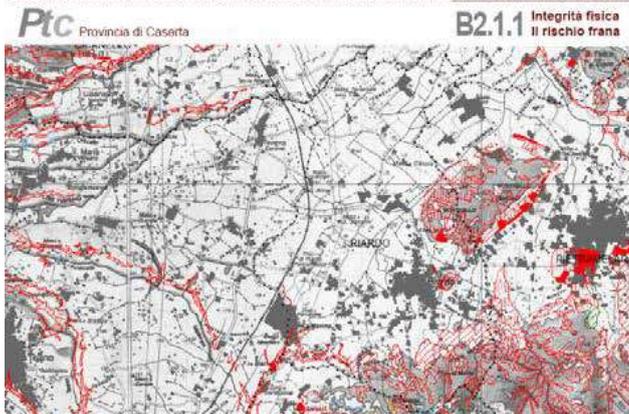
Centro storico

■ Tessuto edilizio antico
■ Tessuto edilizio storico

Legenda

rischio Frane

■ Area di alta attenzione A4
■ Area di medio-alta attenzione A3
■ Area di media attenzione A2
■ Area di moderata attenzione A1
■ Area a rischio Molto Elevato - R4
■ Area a Rischio Potenzialmente Alto - RPA
■ Area di Attenzione Potenzialmente Alta - APA



1.3.2.3 Stabilità delle aree comunali

La stabilità del territorio comunale è stata desunta, in questa particolare fase di studio preliminare, tenendo conto del rilievo ictu-oculi di superficie, delle caratteristiche geologiche, geotecniche e sismiche dei terreni estrapolate dalle indagini reperite nonché del grado di acclività delle aree, secondo la scala di seguito riportata, in funzione della instabilità ordinata in senso crescente:

Zona stabile

Zone prive di movimenti franosi in atto o estinti in rocce lapidee compatte o granulari cementate, su pendio inferiore ai 45°. Rocce sciolte su pendio poco acclive (ca 20°) in materiali a prevalente composizione sabbiosa e ghiaiosa. Assenza di fenomeni di erosione lineare a rapida evoluzione; assenza di fenomeni di esondazione, anche storica.

Zona mediamente stabile

Caratterizzata dall'essere priva di movimenti franosi attivi o estinti in rocce lapidee alterate o fratturate, scistose o pseudocoerenti.

Condizioni topografiche poco accidentate e pendio superiore ai 45° se in rocce lapidee o granulari cementate, o 20° in materiali sabbiosi-ghiaiosi o 10° in materiali a prevalente composizione limosa o argillosa o in rocce di altre origine ma fortemente argillificate per alterazione chimico-fisica.

Assenza di fenomeni erosivi in atto e di fenomeni di esondazione e/o alluvionamento in epoca storica recente.

Zona instabile

Zona interessata da fenomeni franosi in atto o estinti in rocce lapidee molto fratturate o alterate o granulari cementate ma fessurate su scarpate subverticali; in rocce pseudocoerenti a prevalente composizione argillosa su pendii superiori ai 45°; in materiali sciolti su pendii superiori ai 35° se con matrice prevalentemente sabbiosa e superiore ai 20° se con matrice prevalentemente argillosa. Presenza di lineamenti di erosione lineare o laterale; memoria storica di esondazioni o alluvionamenti gravi.

1.3.2.4 Rischio geologico

Alcune aree del territorio comunale di Riardo, rientrano tra le aree a rischio idrogeologico del Progetto di Piano Assetto Idrogeologico –Rischio Frana- redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno; dette aree sono state perimetrare e sottoposte a misure di salvaguardia.

In particolare, nel territorio comunale di Riardo, si incontrano cinque tipologie di aree di rischio:

Area di Rischio Molto Elevato (R4) - Area nella quale, per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Area di alta attenzione (A4) - Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.

Area di rischio potenzialmente alta (Rpa) - Area nella quale il livello di rischio potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Area di attenzione potenzialmente alta (Apa) - Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL. PP. 11.03.1988 (C1).

In particolare, dalla visione della cartografia del PAI -Rf-, è possibile osservare che:

- L'area de Il Monticello ed in particolare la loc. Cupa di Tolle, risulta classificata R4, A4 ed Apa e C1; quest'ultima risulta localizzata grossomodo lungo l'asse viario provinciale che collega Riardo a Pietramelara;
- L'area a valle della località Fontana di Monte ed in particolare alla loc. Cappella S. Biagio, risulta classificata A4, Apa e C1;
- Un piccolo settore ad est dell'abitato di Riardo, ricade in Rpa, Apa e C1.

Dalla lettura delle Norme di Attuazione del PAI -Rf- al Titolo II -Norme d'uso del suolo: Divieti e prescrizioni- si evince che:

Per le aree classificate " R4, A4, Rpa ed Apa ", nelle quali s'intende perseguire gli obiettivi di: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale, sono vietate:

- e) Realizzare nuove infrastrutture di trasporto e di servizi (strade, ferrovie, acquedotti, elettrodotti, metanodotti, oleodotti, cavi elettrici di telefonia etc);
- f) Impiantare nuove attività di escavazione e/o prelievo, in qualunque forma e quantità, di materiale sciolto o litoide;
- g) Impiantare qualunque deposito e/o discarica di materiali, rifiuti o simili;
- h) Realizzare opere di canalizzazione delle acque reflue;
- i) Qualsiasi tipo di intervento agro-forestale non compatibile con la fenomenologia in atto;
- j) In generale, qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:
 - I. Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, così come definiti dalle normative vigenti, sugli edifici, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti senza aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio;
 - II. Interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità e che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture

- adiacenti, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- III. Interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico, nonché la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purchè l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;
 - IV. Interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;
 - V. Opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi.

Per le aree ricadenti nella zona " C1 " del PAI -Rf-, gli interventi sono subordinati all'applicazione della normativa vigente con particolare riguardo all'applicazione delle prescrizioni contenute nel Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 11 marzo 1988 pubblicato sul Supplemento Ordinario n° 47 della G.U.R.I. n° 127 del 01/06/1988, circolare LL.PP. 24/09/1988 n° 3483 e successive norme ed istruzioni,

Sono in fase di redazione una serie di studi geologici e geomorfologici particolareggiati, per verificare la possibilità di chiedere all'Autorità di Bacino competente, la revisione e la relativa ripermimetrazione delle aree a rischio elevato site nel territorio comunale.

Come è noto negli anni '90 si verificò in un settore di Via della Repubblica una voragine, presumibilmente un sinkhole, che danneggiò seriamente alcuni fabbricati contermini.

Nell'intorno della voragine, fu istituita nell'anno 1991 dal Dott. Geol. Vincenzo De Trucco, una zona di vincolo di raggio 100 mt. Detta area poteva essere delimitata in modo preciso e definitivo solo qualora fosse stata realizzata una campagna di indagini geologiche in situ, cosa che non è stata ancora fatta e pertanto permane in essere detto vincolo.

1.3.3 Caratteri della sismicità del territorio comunale

Sismica storica e rischio sismico del territorio comunale

La valutazione del "rischio sismico", cioè la definizione e la scelta di zone omogenee in riferimento ai comportamenti dei litotipi per effetto delle sollecitazioni dinamiche, è stato oggetto di ricerca del "Progetto finalizzato geodinamica" del CNR che ha portato alla proposta di riclassificazione sismica del territorio nazionale, in base alla quale il Comune di Riardo è stato classificato sismico di II categoria con un grado di sismicità $S = 9$ e con un coefficiente di intensità sismica $c = 0.07 \text{ g (m/sec}^2\text{)}$.

1.3.4 Condizioni idrauliche

1.3.4.1 Assetto idrogeologico

Per quanto riguarda invece il grado di permeabilità dei terreni affioranti, è possibile distinguere in quattro categorie:

- Formazioni rocciose: permeabili per fessurazione e carsismo, danno vita ad una ricca circolazione interna che alimenta lateralmente le falde presenti nei livelli più permeabili delle formazioni alluvionali;
- Detrito di falda misto a piroclastiti rimaneggiate: mediamente permeabile per porosità e quindi in grado di contribuire ad alimentare la circolazione sotterranea;
- Materiali alluvionali e tufti: in considerazione della presenza di un abbondante frazione limosa, devono ritenersi scarsamente permeabile per porosità in senso verticale, anche se la presenza di livelli prevalentemente sabbiosi consente una discreta circolazione orizzontale con la creazione di falde idriche superficiali;
- Sedimenti sabbioso-limosi di ambiente lacustre ed i livelli ignimbrici incoerenti: possono ritenersi nel complesso mediamente permeabili per porosità.

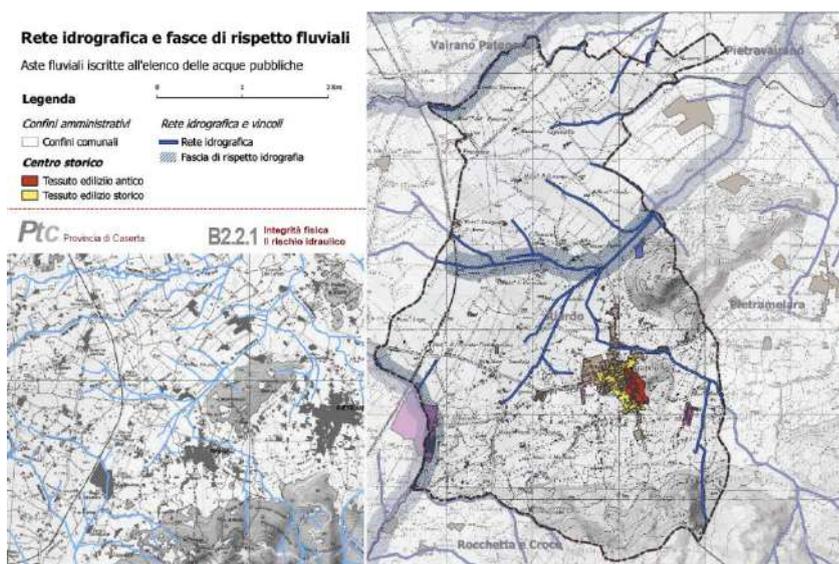
1.3.4.2 Assetto Idrografico

Il reticolo idrografico del territorio comunale risulta costituito da cinque ruscelli principali, di cui tre con deflusso generale verso nord-est e due in direzione sud-ovest.

Due di questi (rio Pietrabianca e rio Lagoscello) attraversano il territorio comunale, gli altri e tre (rio Limate, rio dei Parchi e rio dell'Acqua Salata) scorrono lungo i confini naturali.

Si tratta di corsi d'acqua con portate abbastanza variabile a regime prevalentemente pluviale, salvo il rio Limate ed il rio dell'Acqua Salata alimentati anche da piccole sorgenti.

La gerarchizzazione, parametro che tiene conto dello sviluppo e dell'articolazione del reticolo idrografico, è piuttosto limitata e risulta del 3° ordine.



1.3.4.3 Rischio idraulico

Il territorio comunale di Riardo non rientra nel Piano per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno e pertanto non risultano individuate aree del territorio comunale a rischio idraulico e quindi da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia.

1.3.5 Aree della rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art.2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

1.3.6 Clima

Per la raccolta dei dati climatici si è fatto riferimento alla stazione termopluviometrica ubicata proprio nel comune di Riardo e di proprietà di una nota azienda privata.

I dati statisticamente sono poco rilevanti per una valutazione scientifica attendibile, visto il numero esiguo di anni di osservazione, ma allo stesso tempo molto importanti, in quanto espressione del territorio, visto che la stazione climatica è ubicata nel territorio comunale di Riardo.

La stazione è posta alla quota assoluta di 112 mslm periodo di osservazione:

- termometrico = 9 anni;
- pluviometrico = 9 anni.

Le precipitazioni annue sono discrete (la media annua della piovosità si aggira intorno ai 770 mm) con un regime di tipo mediterraneo, con un minimo estivo ed un massimo invernale abbastanza marcato. Nel periodo vegetativo, da maggio a settembre compresi, la piovosità è di mm 166 con 29 giorni piovosi. I mesi di luglio e agosto sono i più secchi, con 25 mm di precipitazioni mensili, distribuite in circa 10 giorni. La stagione più umida è, di gran lunga, quella invernale (novembre, dicembre, gennaio), con 520 mm di precipitazioni, di media complessiva, distribuiti in 72 giorni circa.

Dalla combinazione dei dati sopra riportati si possono ricavare alcuni indici climatici, proposti per la caratterizzazione del clima. Per gli scopi del presente lavoro, sono stati calcolati i seguenti indici, considerati significativi ai fini di una classificazione fitoclimatica dell'area.

1.3.7 Assetto agricolo del territorio

La crescita sociale di un territorio è possibile anche, mediante la messa in evidenza delle vocazioni, delle emergenze storico-architettonico e archeologiche, delle qualità ambientali e paesistiche significative in esso presenti, attraverso il recupero e la valorizzazione del relativo patrimonio

ambientale ed antropico. Per tali motivi nella ricognizione di tutte le protezioni ed emergenze presenti sul territorio comunale, vanno messe in giusta evidenza le caratteristiche dell'assetto agricolo del territori. Si evidenziano di seguito le priorità di tutela e valorizzazione.

Circa l'utilizzazione del territorio, la porzione montana, peraltro naturalmente vocata, è coltivata a foresta e, ormai, in misura limitatissima, a pascolo; la porzione sottostante ha, invece, destinazione prettamente agricola.

La distribuzione della vegetazione forestale è naturalmente influenzata dalle caratteristiche climatiche, orografiche ed altitudinali delle varie zone del territorio. Predominano le specie quercine quali cerro, farnetto, roverella, farnia, accompagnate dal carpino, nero e bianco, acero montano alle quote più alte e, ancora, leccio, orniello, alle quote più basse. Altri elementi qualificanti del contesto paesaggistico vanno individuati nelle aree di pregio per le produzioni agricole e negli ambiti destinati ad uso civico.

In tale contesto l'attuale assetto del settore produttivo agricolo risulta essere strutturato come si può evincere dalla tavola dell'uso agricolo e dalle tabelle sulla numero ed occupati nel settore

Classe CUAS	Descrizione destinazione	Area mq	Statistica %
22	Frutteti e frutti minori	3.232.523,57	19,61
26	Pioppeti, saliceti altre latifoglie	41.071,21	0,25
51	Boschi di latifoglie	2.221.181,63	13,48
62	Cespugleti ed arbusteti	11.584,56	0,07
91	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	470.947,66	2,86
111	Cereali a granella	5.118.374,93	31,06
121	Cereali da granella	931.925,57	5,65
125	Colture industriali	548.131,39	3,33
131	Prati avvicendati	1.577.320,50	9,57
132	Erbai	2.253.946,19	13,68

Articolazione del territorio del comune di Riardo sulla base della CUAS 2009 e del confine comunale ISTAT 2011

1.3.7.1 Aree agricole di pregio

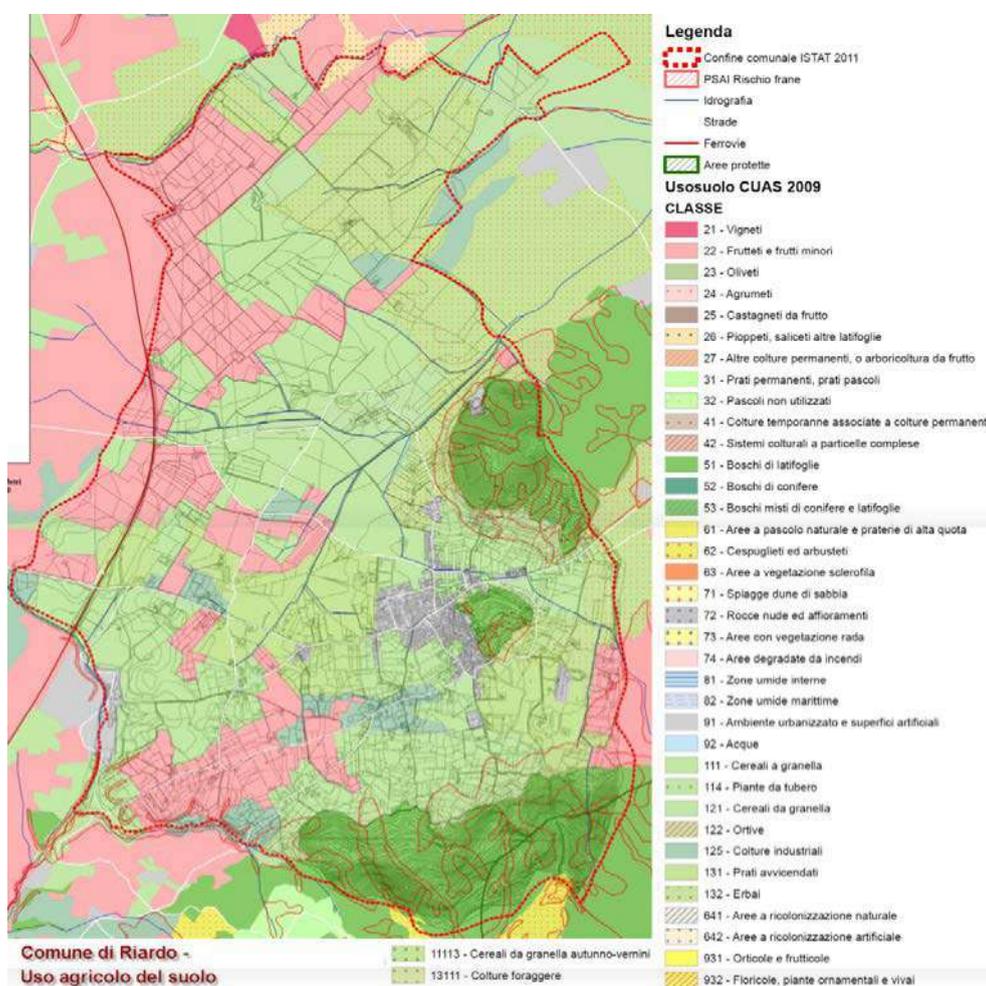
Nell'ambito della redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), ai sensi della Lr n°16 del 22 Dicembre 2004 ("Norme sul governo del Territorio"), sarà redatta la "Relazione illustrativa dell'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali" e della "Carta dell'uso del suolo agricolo e forestale". La carta dell'uso agricolo e forestale è elaborato di analisi fondamentale del PUC (art. 6 e 30 della L.R. 16/2004). Essa deve contenere informazioni sulle attività colturali e silvo-pastorali in atto nel territorio comunale, indicando altresì quali colture risultino essere particolarmente produttive e individuare le relative aree.

La carta è uno strumento conoscitivo ed un inventario aggiornato delle risorse del territorio comunale, utile per la definizione di strategie da perseguire per la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano, ed in particolare della tutela di quest'ultimo secondo la sua peculiare multifunzionalità (produttiva, paesaggistica, ambientale, ricreativa e culturale).

L'approccio metodologico in fase di approfondimento ed redazione della documentazioni di supporto alle scelte del Puc sarà quello di predisporre la documentazione funzionale alle esigenze della componente strutturale del piano. Essa conterrà informazioni sulle attività colturali e silvo-pastorali in atto nel territorio comunale, indicando altresì quali colture risultino essere particolarmente produttive e individuare le relative aree. La carta è uno strumento conoscitivo utile per la definizione delle strategie da perseguire per il razionale uso e sviluppo del territorio.

La realizzazione della carta ad uso agricolo del suolo vedrà il susseguirsi delle seguenti fasi operative:

- a) acquisizione ed analisi dei dati relativi ai censimenti generali ISTAT Agricoltura e Popolazione;
- b) rilevamento preliminare in campagna;
- c) definizione della legenda della carta, metodo Corine Land Cover;
- d) foto interpretazione delle ortofoto, associazione ad un colore di riferimento (secondo Corine Land Cover), e digitalizzazione della cartografia catastale con adeguato programma di grafica vettoriale;
- e) verifica in campo dei dati foto interpretati;
- f) revisione e stampa della CUAS;
- g) analisi ed interpretazione dei dati;
- h) analisi economica dei dati raccolti;
- i) relazione conclusiva.



1.3.7.2 Aree ad Uso civico

Gli usi civici sono diritti di origine medioevale, nati per garantire alle popolazioni insediate i mezzi minimi di sussistenza (utilizzo dei prodotti derivanti dai boschi, dal pascolo e dalla coltivazione della terra). Con il consolidarsi in epoca napoleonica dei principi della proprietà privata, come oggi la intendiamo, si sono venuti a sovrapporre ai diritti di proprietà (sia pubblica che privata).

La Legge dello Stato 16/6/1927, n. 1766 e dal relativo Regolamento di attuazione 26/2/1928, n. 332, ha riordinato e regolamentato la sovrapposizione dei due diritti: proprietà ed usi civici.

Usi civici" sono diritti spettanti a una collettività (e ai suoi componenti), organizzata e insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità collettiva dalla terra, dai boschi e dalle acque. Alla base della legge 1766/1927 vi è la classificazione degli usi civici in due categorie: **A boschi e pascoli**; **B zone agricole**. La legge esprime chiaramente il concetto che le **zone A** devono essere destinate a consolidarsi come Demanio Pubblico inalienabile, mentre le **zone B** siano destinate, tramite riscatto, alla proprietà privata.

Con gli anni è venuto meno l'originale funzione dell'uso civico come strumento di sussistenza delle popolazioni insediate, rafforzandosi sempre più il valore paesaggistico di questo vincolo.

Gli usi civici sono definiti beni paesaggistici nella Parte III – *Beni Paesaggistici* del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DL 42/2004 - in particolare cfr. gli artt. 134, 136, 138, 141 e 142). La norma, infatti, identifica tra i beni soggetti a tutela del paesaggistico anche **le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici**.

Normativa nazionale di riferimento

Il corpus normativo di riferimento è costituito, principalmente, dalla Legge dello Stato 16/6/1927, n. 1766 e dal relativo Regolamento di attuazione 26/2/1928, n. 332 e dalle successive norme (nazionali e regionali) in materia di usi civici.

La Legge n. 1766 indica due diverse tipologie di diritti che possono fare capo ad una popolazione:

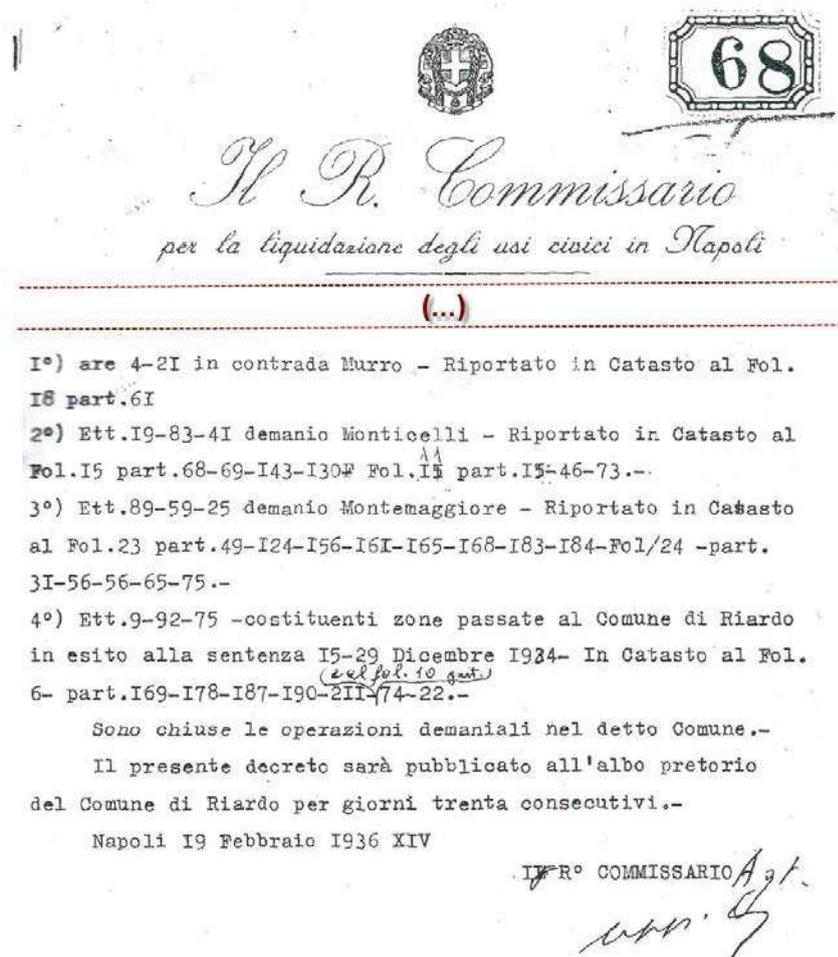
- i diritti di uso e godimento su terre di proprietà privata;
- il dominio collettivo su terre proprie.

I primi sono soggetti a liquidazione. I secondi sono regolamentati e soggetti a controllo Commissariale (attualmente funzione delegata alle Regioni). In particolare quelli riferiti a fondi classificati a **destinazione agraria** sono destinati alla privatizzazione, mentre quelli che abbiano **destinazione silvo-pastorale** sono destinati ad essere fortemente valorizzati a destinazione demaniale e sono sottoposti alla normativa di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La normativa in materia di usi civici prevede che rientrino nelle aree vincolate:

- a) le terre assegnate, in liquidazione dei diritti di uso civico e di altri diritti promiscui, in proprietà esclusiva alla generalità dei cittadini residenti nel territorio di un comune o di una frazione, anche se imputate alla titolarità dei suddetti enti;
- b) le terre possedute a qualunque titolo da università e associazioni agrarie, comunque denominate;
- c) le terre pervenute agli enti di cui alle lettere a) e b) a seguito di scioglimento di promiscuità, permuta con altre terre civiche, conciliazione nelle materie regolate dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, scioglimento di associazioni agrarie, acquisto ai sensi dell'articolo 22 della stessa legge;
- d) le terre private gravate da usi civici a favore della popolazione locale fino a quando non sia intervenuta la liquidazione di cui agli articoli 5 e seguenti della l. 1766/1927.

Per il Comune di Riardo, come si evince dal Decreto, del **R. Commissario per la liquidazione degli usi civici**, del 19 febbraio 1936, Sono assegnati alla categoria **A)** prevista dalla Legge 16 Giugno 1927 n°1766 come bosco e pascolo permanente i terreni costituenti il demanio libero di Riardo della estensione complessiva di Ettari 120 are 87 centiare 17 come appresso costituiti (stralcio dalla copia del Decreto depositata in Comune).



1.4 Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio.

1.4.1 Struttura e la dinamica demografica

Il Comune di Riardo ha registrato una popolazione residente complessiva pari a 2.313 abitanti (01/01/2018 - Istat). Per le famiglie che si è passati da 905 nel 2003 a 927 al 31/12/2013, con un numero di componenti medi pari a 2,51 per famiglia. La superficie è di 16,48 km² per cui la densità abitativa del comune è di 143,27 ab./km².



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI RIARDO (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

L'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Riardo dal 1861 al 2011 evidenzia una popolazione che va da un minimo di 1.389 abitanti nel 1861 ad un massimo di 2.633 abitanti nel 1991, mentre all'ultimo censimento del 2011 la popolazione si è attestata ad 2.412 ab..



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI RIARDO (CE) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

1.4.1.1 Il sistema economico

Le analisi riferite al sistema socioeconomico, sia per il PTR che per il PTCP, evidenziano, per il comprensorio in cui è inserito il territorio di Riardo, un quadro di marginalità rispetto all'attuale assetto sia regionale che provinciale, relativamente aggravato dall'attuale crisi economico-finanziaria globale. Si confermano le dinamiche demografiche stazionarie e l'invecchiamento della popolazione, salvo qualche eccezione, malgrado la crescente presenza di cittadini stranieri. Alle attività tradizionali agricole e artigianali che già segnavano il passo, si è associata la crisi attuale del settore edilizio e del commercio, mentre sembrano reggere i servizi pubblici e privati sostenuti dalla presenza di lavoratori stranieri e dai movimenti stagionali che accompagnano il trend positivo leggermente positivo del turismo rurale e naturalistico, specie di corto raggio, attratto dai parchi regionali del Roccamonfina e foce Gargliano e del Matese.

D'altra parte, come viene sottolineato in ambito economico-scientifico, l'attuale crisi globale può offrire inaspettate opportunità proprio ai territori marginali cosiddetti svantaggiati. La domanda comunque crescente, interna ed esterna, di qualità ambientale, di produzioni e servizi a basso impatto in un'ottica di prossimità, con il controllo diretto di qualità, provenienza, economie di scala e di consumo, favorisce l'apertura di spazi significativi e forme e canali innovativi ad iniziative orientate proprio verso quegli indirizzi strategici delineati dal PTR e assunti dal PTCP prima richiamati per i Sistemi Territoriali di Sviluppo a dominante naturalistica ed agricolo culturale, propri delle vocazione dell'area dell'Alto casertano e dello stesso comune di Riardo.

In tale contesto lo sviluppo di una politica economica e sociale coordinata e sinergica secondo gli indirizzi di un piano strategico condiviso denominato *“TerraFelix”*, di cui il Comune di Riardo in qualità di capofila, insieme a tutti i Comuni dei due STS, B7 - Monte Maggiore A11 - Monte Santa Croce, oltre ai Comuni di Sparanise e Francolise, per il riassetto della struttura economica, sociale e politico-istituzionale, consentirà di cogliere le opportunità della programmazione comunitaria a valere sui fondi strutturali, agricoli e sociali, sia sul piano dell'azione che della regolamentazione, concorrendo all'avvio di un processo di accumulazione di benefici di un sistema socio economico e culturale di rete.

Nel territori del comune di Riardo ed in quelli dei Comuni sottoscrittori del Piano strategico di sviluppo territoriale *“TerraFelix”* è stretta la relazione tra luogo di produzione e prodotto tipico di produzione, relazione figlia di antichi saperi e di antiche pratiche locali, relazione che diventa “bene culturale”.

I Comuni sottoscrittori ritengono che il turismo rurale possa rappresentare un modello di sviluppo che coniughi la vocazione profonda dei territori di riferimento, con le prospettive offerte dai flussi dei “nuovi” turisti che ricercano una diversa dimensione per vivere il proprio tempo libero.

Nasce, pertanto, spontanea l'esigenza di attivare molteplici iniziative per il nostro territorio, al fine di tutelare e valorizzare le produzioni agricole d'eccellenza, come ad esempio la creazione di un Marchio d'Area Territoriale. Il Marchio d'Area Territoriale è definito come l'individuazione di un'area territoriale che si impegna a realizzare una rete di servizi, sia pubblici che privati, tra loro omogenei, coordinati e complementari, non sovrapponibili e non concorrenziali. La progettazione e realizzazione di Marchi d'Area permette di dare supporto ai soggetti locali presenti in un territorio, sia essi pubblici o privati, di valorizzare e promuovere quegli aspetti che costituiscono le tipicità e i “tesori” di una località.

I Marchi d'Area, pertanto, possono essere legati a caratteristiche "Ambientali" (paesaggio, flora, fauna, etc); "Economiche" (attività agricole, industriali e di servizi); "Culturali e Sociali" (eventi storici, espressioni artistiche, tradizione e folklore, abitudini religiose, etc); "Agroalimentari" (produzioni tipiche).

Le ulteriori iniziative che i comuni sottoscrittori intendono intraprendere al fine di valorizzare e soprattutto tutelare le produzioni agricole d'eccellenza sono:

- istituzione del marchio Latte alta qualità (bovino e bufalino);
- creazione di un consorzio per la valorizzazione e tutela delle Castagne del vulcano spento di Roccamonfina;
- riconoscimento del marchio DOP;
- creazione di un consorzio per la valorizzazione della nocciola dell'Alto Casertano;
- creazione di un marchio I.G.P. per le pesche e le nettarine dell'Alto Casertano;
- creazione di un marchio DOP per l'olio dell'Alto Casertano; promozione della mela "Annurca" I.G.P. dell'Alto Casertano; promozione dei funghi dell'area del vulcano spento di Roccamonfina e del Montemaggiore;
- istituzione di un Polo Fieristico Permanente, per l'esposizione e la promozione dei prodotti tipici locali;
- mercato della terra.

1.4.2 *Centro abitato*

1.4.2.1 *Centri storici*

Fermo restando l'applicazione della normativa nazionale, ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 12 ottobre 2002, n. 26 è possibile individuare in riferimento al sistema insediativo, ai fini della loro valorizzazione, tre tipologie di beni o gruppi di beni di valore storico culturale:

- I centri storici: gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa;
- I nuclei antichi: insediamenti extraurbani minori, come casali, masserie, casini di caccia, conventi, abbazie, fortificazioni, connessi allo sviluppo storico di un insediamento maggiore o di un sistema insediativo territoriale;
- I quartieri urbani antichi: frammenti o parti di insediamenti urbani sopravvissuti alla distruzione o a profonde modificazioni dei rispettivi centri abitati, che, pur non possedendo autonomia funzionale, conservano valore storico-documentale e connotati artistici ambientali d'insieme.

1.4.2.2 *Aree di trasformabilità urbana*

Le aree di trasformabilità costituiscono l'insieme delle parti del territorio urbano suscettibili di trasformazione sostenibile, minimizzando il consumo di suolo e conservando o migliorando il rapporto tra superficie impermeabilizzata/suolo permeabile.

Sono escluse in via esemplificativa:

- le aree di inedificabilità assoluta
- le aree con notevoli criticità ambientali
- le aree di rilevante valore e pregio naturalistico o ambientale o paesaggistico o storico culturale;
- le aree di importanza agricola, forestale e destinate a pascolo.

Sono incluse in via prioritaria:

- le aree permeabilizzate;
- le aree urbane da riqualificare;
- le aree dismesse;
- le aree marginali di scarso valore.

1.4.2.3 Uso del suolo urbano

I criteri previsti in fase di preliminare di Puc. per la definizione delle direttrici di futura trasformazione urbana, assumono come premessa vincolante la strategia di sviluppo che in sede locale e provinciale è stata assegnata a questa parte del territorio dal Ptr. e dal Ptcp. In particolare, in quest'ultimo fondamentale strumento di pianificazione territoriale al punto 12.3 - *La strategia territoriale* vengono esaminate le dinamiche demografiche e spaziali in rapporto alla pressione insediativa che investe più o meno fortemente i diversi ambiti insediativi. Pressione che può essere raffigurata come la somma del fabbisogno di nuovi alloggi e servizi, della richiesta di nuovo spazio produttivo, della necessità di infrastrutturazione, ecc.

Per costruire la domanda complessiva di spazio che le famiglie, insediate in questo o quell'ambito provinciale o territorio comunale, esprimono in un arco di tempo predeterminato, è necessaria la definizione prioritaria di un *modello di assetto* i cui punti fermi acquistano il valore di invarianti. Questi coincidono con gli obiettivi specifici a cui dovranno conformarsi le trasformazioni territoriali.

Con riferimento specifico al territorio di cui Riardo è parte integrante, la linea del Ptcp. è costituita dagli obiettivi di tutela, recupero e riqualificazione ambientale del territorio rurale e aperto. Gli obiettivi specifici possono essere così riassunti:

- mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- formazione di una rete ecologica alla scala idonea;
- tutela dei valori paesaggistici e naturali.

Questa evidenza obbliga il Puc a configurarsi come vero e proprio *piano di ricostruzione della qualità ambientale*, finalizzato alla conservazione delle aree agricole, alla rigorosa tutela del paesaggio. Per quanto riguarda il sistema insediativo, altra fondamentale invariante del piano deve considerarsi il *recupero del centro storico* e l'inserimento dei nuovi insediamenti nella continuità del verde.

E' stato giustamente osservato dal Ptcp di Caserta (Caratteri evolutivi degli insediamenti) che in ambiti territoriali come quelli di Teano, di cui Riardo è parte integrante, "l'altissimo consumo di suolo è dovuto ad una crescita fisica degli insediamenti avvenuta nonostante la riduzione, anche consistente, della popolazione insediata. Solo in parte ciò è riconducibile ai fenomeni di nuclearizzazione delle famiglie. Più rilevante è stata, invece, l'affermazione del modello insediativo basato sull'edificio singolo nel centro del lotto, con un

conseguente altissimo spreco di suolo” (ivi, p. 279). Ne consegue pertanto la necessità:

1. di strutturare le proposte di piano sulla scorta delle invarianti fissate dal Ptcp.;
2. di ricostruire la qualità ambientale del territorio;
3. di ribaltare ed invertire l'attuale direttrice di crescita dei nuovi insediamenti.
4. di fornire indicazioni sul tipo di modello insediativo che si ritiene compatibile con gli obiettivi prefissati.

L'abitato di Riardo è costituito essenzialmente da tre parti omogenee in quanto riconoscibili nella loro identità storica e morfologica:

- l'emergenza del nucleo antico medievale che copre il versante occidentale del crinale dell'altura su cui il borgo si è sviluppato, raccolto sotto l'ombra protettiva del castello;
- l'area urbana 'moderna', sviluppatasi sul finire del secolo XIX e nel corso della prima metà del secolo XX, nella direttrice ovest del borgo antico e che fa perno sulla piazza del comune;
- le espansioni contemporanee, che hanno preso corpo a partire dagli anni '60 del secolo scorso e fino ai nostri giorni, sulla scorta delle scelte territoriali definite dal P.R.G. del 1982.

Per quanto attiene la localizzazione dei volumi da edificare e quindi il tipo di 'forma urbis' concepito dai redattori del PRG, la direttrice di sviluppo è stata a suo tempo individuata lungo l'asse viario che dal centro antico di Riardo muove in direzione della ferrovia e della SS Casilina, secondo un criterio che conferma le proiezioni già in atto, fino a quel momento contenute dai limiti oggettivi dello sviluppo urbano. Le zone territoriali omogenee C.1 e C.2 sono state allineate nella loro maggioranza lungo la citata direttrice. E' prevista un'area V1 di rispetto ambientale a Nord dell'abitato storico, tuttavia l'emergenza costituita dall'altura naturale e dalle testimonianze storiche con il castello è di fatto circondata da un sistema di nuovi assi viari e da zone omogenee che consentono forme anche diverse di edificazione. Tale scelta di fatto ammette il rischio di un possibile 'assedio' di volumi rispetto all'abitato antico, sin qui parzialmente evitato soltanto grazie alle errate previsioni di 'sviluppo economico e demografico' di Riardo e dell'intero comprensorio cui appartiene.

Le previsioni dei redattori del PRG si sono di fatto dimostrate eccessivamente 'generose', dato che dopo un quarantennio si è avuto un incremento di appena 36 unità, dato che attualmente la popolazione ammonta a 2.497 unità. Dei 4.976 nuovi vani previsti in un decennio, nell'arco di un quarantennio ne sono stati costruiti meno della metà, vale a dire 2.198 (dal 1983 al 2014).

Occorre tuttavia considerare che c'è un progressivo abbandono del borgo antico da parte della popolazione, per via dell'invecchiamento dei manufatti e della stessa popolazione; nonché per via della qualità abitativa di abitazioni nate nei secoli scorsi, spesso prive delle più elementari comodità e anche di difficile accesso, per non dire impossibile, agli autoveicoli e talvolta alle stesse persone. Tale processo è ancora in atto e deve presumersi che proseguirà nei prossimi anni.

Al fine di favorire una inversione di tendenza rispetto alle scelte dello strumento urbanistico vigente (P.R.G. comunale dell' '82), il preliminare di Puc propone di ubicare le aree di trasformazione urbana non più lungo la direttrice est-ovest e particolarmente lungo l'asse viario che dall'abitato storico perviene alla stazione ed all'incrocio con la Casilina, bensì lungo la direttrice nord-sud. Tale scelta consente di ottenere importanti risultati:

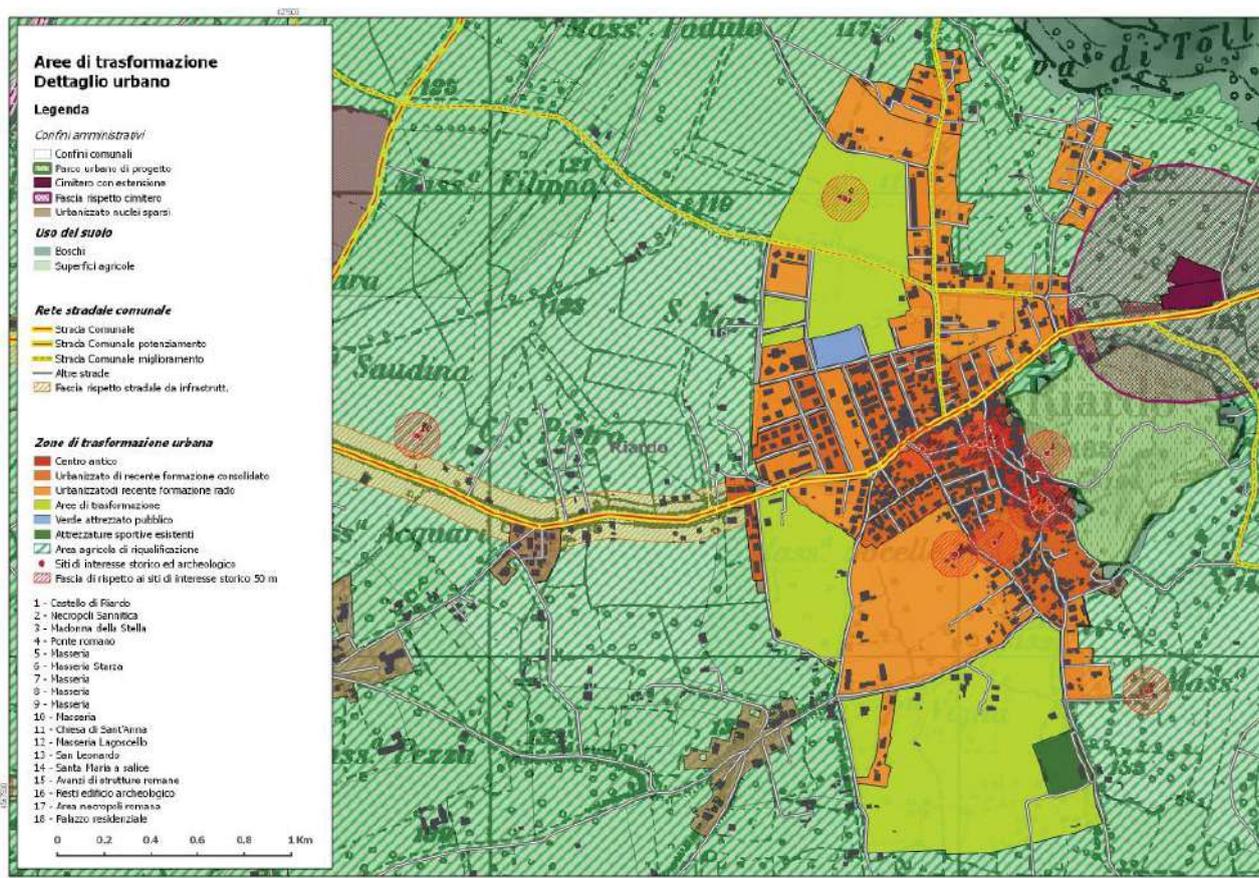
- in primis interrompe un processo di inurbamento di tipo periferico, con filari di residenze disposte lungo l'asse viario est-ovest, che potrebbe nel tempo incidere sulla qualità dei terreni interessati da

fonti di acqua minerale;

- in seconda istanza proietta la edificazione secondo una direttrice che non altera l'equilibrio paesistico e morfologico del sito, ma ne consente l'integrazione organica nel verde;
- in terza istanza individua come aree di trasformazione terreni non subordinati ad alcuna infrastruttura viaria predominante, favorendo in tal modo la possibilità di una progettazione della città per parti, a valere come veri e propri 'luoghi urbani';
- in quarta ed ultima istanza tale scelta consente di collegare il centro dell'abitato contemporaneo con due importanti insediamenti sportivi, il campo di foot-ball a sud ed un complesso di atletica a nord, in modo da facilitare la dotazione di verde e di standards lungo queste aree di espansione.

La proposta del preliminare di Puc. prevede inoltre la creazione di più ampie fasce di verde a ridosso del borgo antico e la creazione di incentivi/disincentivi, rispetto alle zone da tutelare e quelle da inurbare, quali sono possibili con gli strumenti dell'urbanistica perequativa e compensativa. I possessori di terreni che attualmente sono ubicati in zone edificabili dal PRG vigente non saranno penalizzati, anche in questo caso grazie ai meccanismi introdotti dalla legge n. 16/2004 sulla base della possibilità di delocalizzazione in aree di concentrazione dei possibili diritti edificatori maturati come perequazione, compensazione o premialità .

Tale ipotesi di aree ed assi di futura trasformazione, secondo quanto definito per gli aspetti strutturali in fase di redazione del Puc, e per gli aspetti conformativi in fase dei successivi Piani Operativi, consentiranno al Comune di soddisfare, nell'ambito di validità del redigendo Puc, le esigenze connesse alle necessità urbane (residenze, attività relative alla produzione di beni e servizi, ecc.) ed ai relativi spazi pubblici e d'interesse pubblico connessi agli standard relativi alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed alle attrezzature generali, pubbliche e di uso pubblico.



Le aree di trasformazione individuate quindi riguardano sia le future aree di edificabilità e le aree per gli spazi ed i servizi pubblici. Per la quantificazione delle aree edificabili nella redazione del piano operativo e degli atti di programmazione degli interventi si terrà conto:

- delle esigenze demografiche della popolazione per le componenti dell'edilizia pubblica, sociale e privata;
- della necessità di delocalizzazione dei volumi legittimamente realizzati in aree classificate a rischio idrogeologico;
- della possibilità di delocalizzare volumi, non tutelati, legittimamente realizzati in aree di tutela ambientale e paesaggistica e nella possibile rifunzionalizzazione dei vani terranei adibiti a residenza nel Centro storico;
- della possibilità di delocalizzare volumi non classificati di valore agricolo paesaggistico, nelle aree agricole di riqualificazione e nelle fasce di rispetto delle infrastrutture.

Tale riorganizzazione delle edificato, consente di concentrare ed al tempo stesso riorganizzare l'assetto urbano in modo da avvalersi della rete infrastrutturale esistente o in via di realizzazione (acquedotto, fognature, depurature, reti elettriche e tecnologiche, ecc.). Tale scelta costituisce un notevole vantaggio per l'interesse pubblico generale e per l'economia dell'azione pubblica.

Per quanto attiene al modello insediativo da proporre per lo sviluppo equilibrato ed ecocompatibile del territorio di Riardo, pur nel rispetto della libertà progettuale, all'interno di precisi indici e parametri urbanistici, il Puc si propone di fornire indicazioni utili per la creazione di insediamenti che hanno la qualità di luoghi urbani e, nel loro insieme, di sistemi di relazioni spaziali che esaltano la qualità ambientale, l'integrazione con il verde ed il confronto con la permanenza storica del borgo medievale con il suo castello.

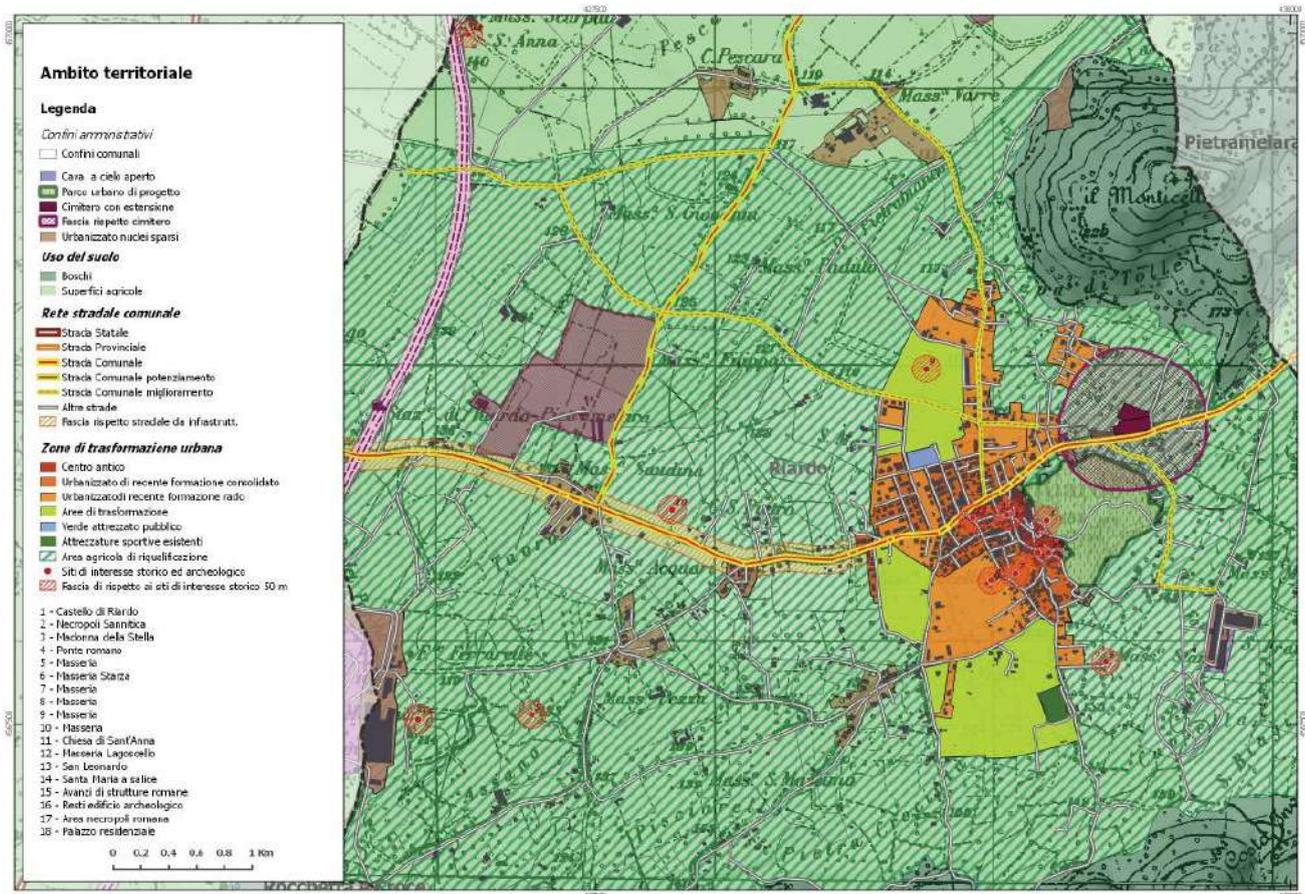
1.4.2.4 Sistema delle protezioni ed emergenze delle qualità ambientali, urbanistiche ed architettoniche

Sulla base della sovrapposizione dei vincoli che caratterizzano l'attuale assetto strutturale del territorio, così come definito approfondendo le indicazioni strutturali derivanti dal Ptcp di Caserta, si sono individuate emergenze della qualità ambientale, storiche, urbanistiche ed architettoniche che s'intende tutelare attraverso la normativa del Puc.

Se pure in fase preliminare e d'indirizzo, funzionale all'avvio del dibattito pubblico previsto dalla normativa, in cui sarà possibile raccogliere indicazioni, suggerimenti ed approfondimenti, e sulla base delle analisi svolte ed in via di approfondimento, da parte dei componenti specialistici del gruppo di lavoro, si è provveduto alla perimetrazione di queste aree, sia di livello urbano e territoriale (area SIC, aree boscate, aree agricole, centro storico nelle componenti del nucleo antico e in quella dell'espansione storica, ecc) sia di livello puntuale come nel caso delle emergenze archeologiche, storiche ed architettoniche. A queste perimetrazione con le conseguenti norme che saranno redatte in fase di piano strutturale, la dove il contesto rivesta valenza significativa, si è provveduto a definire indicazioni di possibili fasce di rispetto anche esse connotate da norme da definire in ambito di piano strutturale che consentiranno di garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti territoriali da tutelare.

In particolare sono stati evidenziati nella tavola del Preliminare di Piano sia le emergenze già tutelate dalla normativa sovraordinata, sia gli elementi del territorio che sulla base delle osservazioni propedeutiche di questa fase della redazione del piano sono da considerarsi elementi da salvaguardare e

tutelare attraverso la normativa di Piano.



In particolare, come già evidenziato in questa relazione e nel preliminare di Vas – documento di scoping, vista la peculiare caratteristica delle acque minerali sotterranee, la cui notorietà è di livello internazionale, prendendo esempio da quanto già in essere nei criteri di salvaguardia e valorizzazione del contesto agricolo previsti per la “Fattoria delle sorgenti”, realizzata sulla base di promosso con l’intesa tra FAI (Fondo Ambientale Italiano) e la società Ferrarelle, si è individuata una fascia agricola di salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione. Tale fascia che costituirà “zona agricola speciale”, allo stato indicativamente riportata nella tavola del preliminare di Piano, sulla base degli approfondimenti agronomici, in via di elaborazione, e sulla base della fasi di dibattito pubblico del preliminare, verrà definita sia a livello di perimetrazione che di contenuti normativi di salvaguardia e di valorizzazione.

Ulteriore elemento progettuale di protezione e salvaguardia è costituito da una fascia di rispetto della ex Sp289 che collega il centro abitato con la stazione ferroviaria, gli stabilimenti Ferrarelle e la strada statale “sannitica” (SS6).

Tale fascia di rispetto dell’asse viario, oltre a consentire una salvaguardia dei valori paesaggistici del percorso che conduce dai nodi della rete di mobilità generale, verso il contro abitato ed il centro storico, consentirà, di prevedere infrastrutture di mobilità alternativa non motorizzata (viabilità ciclistica, equestre, ecc.), di connessione tra centro abitato, la stazione e le aree di lavoro costituite dal centro produzione della Ferrarelle e dalle aree previste dal protocollo d’intesa sulle residue zone ASI.

In tale contesto, sia di aree di riqualificazione agricola che di fascia di rispetto stradale infrastrutturata, è previsto, avvalendosi degli strumenti normativi dettati dalla legge 16/2004 e ss.mm.ii. (perequazione edilizia, compensazione e premialità), di definire criteri di attribuzione di diritti edificatori da attuare nelle aree edificabili di trasformazione individuate in sede di Piano strutturale e Piani Operativi, negli ambiti urbani di concentrazione delineati nel contesto urbano, così come descritto nel precedente paragrafo, a fronte della cessione di aree da destinare a funzioni pubbliche o di uso pubblico o per la delocalizzazione di volumetrie edilizie non vincolate dalle norme sovraordinate e da quelle di attuazione del Puc.

1.4.3 Attività produttive

1.4.3.1 Caratteristiche e distribuzione delle attività produttive

Tra le attività produttive importante nel Comune e nel contesto territoriale è il settore delle acque minerali. Per la presenza delle sorgenti e degli stabilimenti d’imbottigliamento delle acque minerali della Ferrarelle e della Sant’Agata, le attività economiche e gli addetti impiegati in tale settore e nell’indotto sono rilevanti rispetto al complesso delle attività locali.

Vista la rilevanza del settore delle acque minerali, per un maggior dettaglio sulle specificità di tale settore economico, si rimanda a quanto riportato, pertanto si rinvia a quanto meglio specificato e dettagliato ai punti

7.5.2 Acque sotterranee e 7.8 Parco delle acque minerali della presente

relazione Più in generale l’assetto del sistema economico del Comune di

Riardo risulta:

- Nella produzione di beni e servizi risulta

Territorio Riardo					
Tipologia unità	impresa				
Forma giuridica	totale				
Classe di addetti	totale				
Tipo dato	numero unità	numer o	numer o	numer o	n. lav. estern
Anno	2001	2011	2001	2011	2001
Ateco 2007	i	i	i	i	i
totale	i 97	105	200	581	3
attività manifatturiere	11	4	26	374	..
industrie alimentari	4	1	4	1	..
industria delle bevande	..	1	..	363	..
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e	1	..	1
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i	1	..	1
mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da	1	..	1
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1	..	1

fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1	..	9
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed	3	2	10	10	..
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e	..	2	..	1	..
gestione delle reti fognarie	..	1	..	1	..
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei	..	1
costruzioni	9	13	23	29	..
costruzione di edifici	3	6	7	16	..
lavori di costruzione specializzati	6	7	16	13	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e	35	41	68	80	1
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e	6	7	10	13	..
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3	3	4	5	..
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	26	31	54	62	1
trasporto e magazzinaggio	9	7	31	42	..
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	8	6	24	35	..
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	7	7	..
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6	9	8	17	1
attività dei servizi di ristorazione	6	9	8	17	1
servizi di informazione e comunicazione	1	2	1	2	1
attività di produzione cinematografica, di video e di programmi	1	1	1	1	1
televisivi, di registrazioni musicali e sonore	..	1	..	1	..
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1	1	1	1	..
attività finanziarie e assicurative	1	1	1	1	..
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1	1	1	1	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	11	10	12	10	..
attività legali e contabilità	6	3	6	3	..
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi	1	3	1	3	..
ricerca scientifica e sviluppo	..	1	..	1	..
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4	3	5	3	..
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1	1	1	..
attività di noleggio e leasing operativo	1	..	1
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e	..	1	..	1	..
servizi di prenotazione e attività connesse	3	1	19	3	..
istruzione	3	1	19	3	..
sanità e assistenza sociale	4	5	4	7	..
assistenza sanitaria	4	5	4	7	..
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	..	1	..	2	..
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	..	1	..	2	..
altre attività di servizi	i 6	8	6	12	..
altre attività di servizi per la persona	6	8	6	12	..

Dati estratti il 19 gen 2015, 17h33 UTC (GMT), daCensStat

1.4.3.2 Elementi di qualità presenti e potenziali del settore produttivo

Tra le iniziative economiche presenti sul territorio di Riardo interessante come buona prassi è la partnership siglata tra **FAI – Fondo Ambiente Italiano e Ferrarelle SpA** con il quale è stato possibile aprire al pubblico il vasto territorio di grande interesse culturale e ambientale che fa capo all'area produttiva del Compendio Ferrarelle, con i suoi 145 ettari e le sue 7 sorgenti.



Il progetto è incentrato su due punti cardine - l'acqua e il paesaggio - e ha come obiettivo quello di valorizzare il territorio, permettendo una **fruizione altamente qualitativa delle attività legate allo stabilimento idrominerale** e creando un'**azienda agricola che concorra alla conservazione delle biodiversità e del paesaggio culturale e storico**.

Con la realizzazione di questo progetto Ferrarelle vuole tutelare la risorsa idrominerale attraverso un preciso piano di promozione culturale, perché l'acqua - in quanto bene universale e fondamentale - possa essere conosciuta e vissuta dal pubblico mediante una fruizione stimolante e innovativa, che incentivi la consapevolezza d'uso. Il FAI, invece, prosegue nella sua attività di salvaguardia e promozione del patrimonio culturale e ambientale del territorio nazionale.

Il progetto per la valorizzazione e la fruizione del Parco Sorgenti di Riardo prevede che la riqualificazione dell'area avvenga su due basi principali: l'**azienda agricola** - come luogo di riattivazione produttiva - e lo **stabilimento idrominerale** - come luogo di forte valenza culturale.

L'**azienda agricola** si sviluppa intorno a due unità storicamente fondamentali e peculiari dell'area: la **taverna** e la **masseria**. Nello specifico, si tratta della **Taberna Saliscendi** e della **Masseria Mozzi** (appena recuperata), che diventeranno punti di riferimento per il pubblico lungo i percorsi di visita.

- Masseria Mozzi: restauro conservativo
- Taberna Saliscendi: ricostruzione dell'edificio e allestimento della Masseria delle Sorgenti
- Le aree dell'attività agricola: messa a dimora di colture e organizzazione dell'allevamento bufalino
- Realizzazione di infrastrutture e tracciamento del percorso di visita del parco agricolo



In una visione più generale si guardare allo sviluppo potenziale come sviluppo integrato tra valori territoriali e attività economiche. In particolare la visione di sviluppo turistico integrato prevede valorizzazione strategica e sinergica delle opportunità locali in grado di sintetizzare, in un quadro coerente di opportunità, le molteplici risorse costituite da:

- patrimonio culturale e ambientale,
- centri per la qualità della vita, tempo libero, benessere e spot
- produzioni tipiche di qualità,
- specifica capacità nei servizi e nell’artigianato

Si vuole valorizzare, in maniera integrata, le risorse ambientali e culturali esistenti nel territorio al fine di razionalizzare e riqualificare l’attività turistica.

In quest’ottica bisogna agire un sistema territoriale di sviluppo locale che vede nella ricchezza ed originalità dei beni ambientali e culturali l’attrattore fondante, e che sia capace di organizzare un sistema di fruizione legato alla visione complessiva di tutto il territorio.

Il rilancio di una identità forte non può che partire dalla centralità dei valori del territorio come risorsa complessiva: identitaria e culturale, storica e geografica, naturale ma anche economica. La piena valorizzazione può creare grandi occasioni, da una parte, per il miglioramento della qualità urbana e della qualità della vita dei cittadini (da perseguire, attraverso il passaggio da consolidare dal welfare alla *wellness*) e d’altra parte, per il lancio di grandi progetti integrati a carattere turistico- ricreativo,culturale, di servizi e, finanche, produttivo, fonti potenziali di nuove attività economiche e soprattutto di una nuova visibilità e attrattività.

Come si evince dal documento relativo all’Accordo di Partenariato 2014-2020 – “Strategia nazionale per le Aree interne- definizione, obiettivi, strumenti e governante” collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013, in cui si dice che dove le Aree interne sono state spazio di buone politiche e buone prassi si è riscontrato che:

- la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta;

- i Comuni hanno cooperato per la produzione di servizi essenziali;
- le risorse ambientali o culturali sono state tutelate e valorizzate.

Dimostrando così la non inevitabilità del processo generale di marginalizzazione e la capacità di queste aree di concorrere a processi di crescita e coesione.

Da questa analisi si evince che esiste, in ampia parte del paese, un forte potenziale di sviluppo che la costruzione di una strategia nazionale, robusta, partecipata e continuativa nel tempo può consentire di liberare. Questa strategia sarà avviata utilizzando come occasione e leva, finanziaria e di metodo, la programmazione dei fondi comunitari disponibili per tutte le regioni del paese per il settennio 2014-2020, combinati con la previsione di risorse dedicate in legge di stabilità. Nella visione strategica nazionale questo è un lavoro in corso, attraverso una stretta intesa con le Regioni e un proficuo confronto con i Comuni e le Province, consapevoli che a una strategia nazionale deve concorrere il protagonismo di comunità locali, aperte e innovative.

Gli obiettivi e gli strumenti prioritari sono orientati alla valorizzazione, non solo, delle risorse naturali ma delle identità e delle tradizioni locali; alla integrazione dei diversi “turismi” in un sistema integrato di accoglienza e di marketing, con il potenziamento dei percorsi e degli itinerari culturali e la razionalizzazione dei servizi culturali.

Quanto alla cultura e più in generale al sistema culturale, si propone una sua riorganizzazione complessiva e una messa a rete, in modo da fare della cultura una grande occasione di crescita economica, sociale e civile della comunità.

Puntare, poi, alla varietà e diversificazione all’interno di un forte legame sinergico fra le diverse attività immateriali ed immateriali. Questa la strategia: ancora una volta i valori del territorio come elementi fondamentali attorno al quale si sviluppano filiere e sistemi produttivi.

Potenziare attrattività, accessibilità ed efficienza, potrebbe rappresentare un punto forte del ruolo nazionale e internazionale del territorio, svolgendo una significativa funzione occupazionale e di produzione del reddito e costituendo un fattore di attrazione di investimenti privati nella ricettività e nei servizi di pubblico interesse per la realizzazione di infrastrutture che rafforzino le opportunità espresse dal territorio.

Gastronomia e cultura ormai sono un binomio molto stretto e comune tra le popolazioni dell’alto casertano, dove pastorizia e agricoltura hanno segnato la loro esistenza di molte generazioni di residenti. La tradizione continua ancora oggi con pietanze ottenute da un sapiente impiego di prodotti genuini della terra delle acque, una cucina forte, intelligente e creativa, grazie alla tradizione che si rinnova. Oltre alla forte tradizione nel settore del vino e dell’olio, si annoverano altre tecniche di lavorazione dei cibi di antica tradizione come i salumi, le olive e ortaggi di ogni genere sott’olio e sott’aceto.

1.4 Rete delle infrastrutture

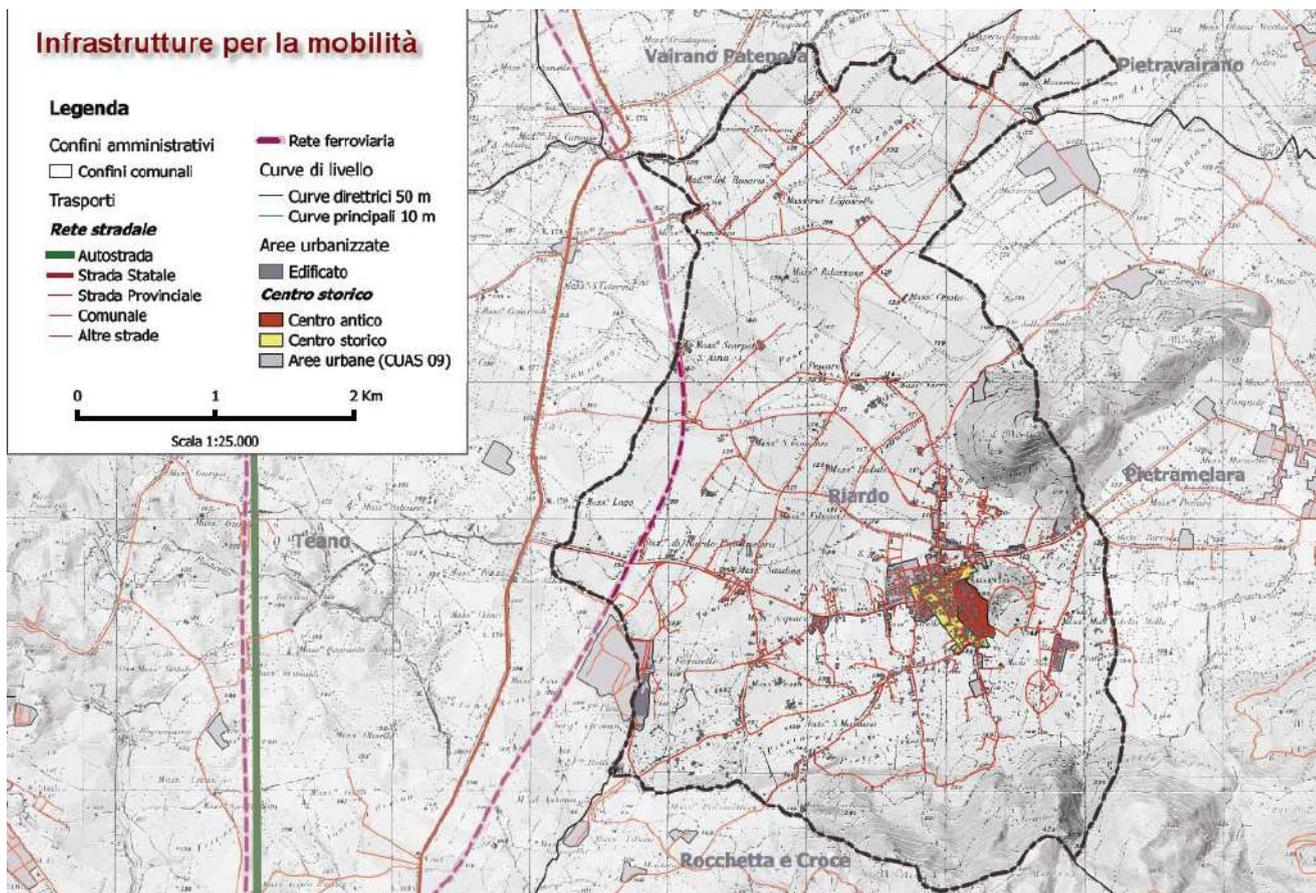
1.4.1 Reti esistenti

La rete delle infrastrutture esistenti, ovvero opere stradali, opere ferroviarie, dai ponti, viadotti, costruzioni idrauliche, acquedotti, fognature, elettrodotti, metanodotti, discariche, ecc., sono così distribuite sul territorio comunale:

Mobilità

Le principali infrastrutture stradali e ferroviarie di connessione nazionale nord – sud, lungo la costa tirrenica, lambiscono il territorio comunale. In particolare il territorio è limitrofo all'autostrada A1 Napoli – Milano, tra i caselli di Capua e Caianiello ed è attraversato dalla ferrovia Caserta - Cassino – Roma, ed è servito da una stazione ferroviaria di questa linea.

Per quanto riguarda la mobilità su gomma, il comune è servito dalla SS 6 Sannitica, dalla SP 289 e dal reticolo delle strade comunali che connettono le aree agricole ed i nuclei industriali. La strada provinciale 289, che collega la strada statale 6 Casilina al comune di Pietramelara, ha rappresentato per la popolazione una naturale zona preferenziale lungo cui realizzare insediamenti residenziali e produttivi, soprattutto nel tratto che a partire dal centro di Riardo dirige verso est. Lungo tale via, infatti, il tessuto urbano tende a saldarsi con quello del vicino Comune di Pietramelara.



La legge regionale 3/2002 all’art.16 “Articolazione del processo di pianificazione dei servizi di mobilità per il trasporto pubblico” prevede al comma 4 che la pianificazione dei servizi per la mobilità di competenza delle Province si articola per bacini di traffico, un ambito territoriale risultante dall’insieme di più Comuni, caratterizzato da una domanda di mobilità i cui luoghi di origine-destinazione sono prevalentemente all’interno dei suoi confini e che dunque può essere soddisfatta con una rete funzionale autonoma e con un sistema integrato di servizi.

Il territorio provinciale è stato pertanto suddiviso in 5 bacini di traffico che oltre ai requisiti previsti dalla normativa presentano caratteristiche simili sia sotto l’aspetto socio-economico, che sotto il profilo dell’offerta di trasporto.

Il Comune di Riardo appartiene al **Bacino Alto Casertano**, il più esteso della provincia, che comprende tutta quella porzione di territorio provinciale a cavallo degli assi stradali SS 6 Casilina ed SS 7 Appia, estendendosi dal bacino Domiziano a quello Alifano-Matesano; nonostante la sua estensione la popolazione è di 56.948 abitanti, al 31 dicembre del 2000.

Energia e telecomunicazioni

Il Comune di Riardo fa riferimento a nord e sud rispettivamente la centrale elettrica a pompaggio di Presenzano e l'impianto termoelettrico a gas naturale di Sparanise.

Il territorio comunale è attraversato da tre elettrodotti principali orientati in direzione preminentemente nord - sud, oltre a diramazioni secondarie in direzione Teano ad ovest, Pietramelara e Vairano ad est.

Dalla tavola tematica riportata nell'immagine successiva si evidenzia la presenza di sei cabine nell'ambito delle aree urbanizzate, una cabina di trasformazione, posizione che non viene specificata analiticamente nel documento.

Per quanto riguarda le infrastrutture che generano campi elettromagnetici, Riardo è interessato dalla presenza di impianti radio base, oltre agli elettrodotti precedentemente citati,

per i quali sono in essere le misure di tutela disciplinate dalla normativa di settore.

Il territorio comunale è interessato da una stazione radio base di proprietà della soc. WIND, su palo in corrispondenza dello stadio comunale.





Rete idrica e smaltimento delle acque reflue

I Piani di Ambito Ottimale (ATO) contengono la ricognizione delle infrastrutture esistenti per i servizi di acquedotto, fognari e depurativi, il programma degli interventi ed il modello gestionale ed organizzativo del servizio idrico integrato, nonché il piano economico finanziario diretto a garantire un'efficiente sistema di gestione del ciclo integrato delle acque. I Piano adottati dagli ATO campani, in attuazione della Legge Galli evidenziano altresì le criticità ambientali ed economico-finanziarie nell'area di riferimento e stabiliscono gli interventi per l'adeguamento infrastrutturale e tariffario dei servizi sulla base di parametri normativi e dei costi operativi riscontrati. La realizzazione delle opere pianificate nei Piani di ATO è fondamentale al fine di realizzare gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità ambientale dei sistemi di gestione del servizio idrico integrato come previsto dal Dlgs 152/2006. Sulla base di quanto previsto dai rispetti Piani, gli Enti di ATO esercitano attività di monitoraggio e controllo sugli scarichi ed i prelievi di acqua, oltre che sui consumi, al fine di garantire usi sostenibili ed il risparmio della risorsa idrica.

Il Piano divide il territorio in comprensori ed in unità idrogeologiche; il comune di Riardo ricade nel comprensorio nord Volturno e nell'unità idrogeologica del Monte Maggiore.

Il comune di Riardo, è servito da due reti di smaltimento delle acque reflue: la prima (Arpac - cod. rete fognaria 061068F1) che serve l'area del capoluogo, ed una popolazione di 1350 abitanti; la seconda (Arpac - cod. rete fognaria 061068F2) che serve la frazione di Paolissi ed una popolazione di 1000 abitanti. Il ricettore per ambedue le reti è il Rio Maestro, facente parte del bacino del Volturno. Dalla scheda dello

studio risulta che la prima rete è dotata di un depuratore fatiscente bypassato e per la seconda rete è previsto un depuratore con progetto approvato in via di finanziamento

La rete di fognatura, allo stato di tipo misto, che interessa, principalmente, la zona centrale, ed è costituita da tronchi di fognatura di varia tipologia e di ancor più varia gamma di materiali impiegati, realizzati in epoche diverse, risultando insufficiente alle nuove esigenze della popolazione. In particolare si riscontra di infrastrutture nelle aree periferiche, di espansione secondo il Piano Regolatore Comunale attualmente in vigore

Per quanto concerne la raccolta delle acque meteoriche, il limitato numero di caditoie presenti lungo i percorsi stradali non ne consente una adeguata raccolta e, in molti tratti, lo scarico delle acque di drenaggio dei terreni avviene lungo le stesse strade. Inoltre, in tali aree, non essendo presenti tratti di rete fognaria, le acque di drenaggio dei terreni prospicienti, scaricati sulle le strade, dando origine a scarse condizioni igienico-sanitarie.

Il comune ha programmato e progettato opere integrative all'attuale rete di depurazione e smaltimento delle acque reflue.

Nel Comune sono presenti interventi per la produzione di energia alternativa sia medio-grande dimensione, come quello riportato nell'immagine successiva, sia di medio-piccole dimensione per lo più localizzate sulle coperture degli edifici industriali e civili.



1.4.1.1 Reti derivanti da strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati

Il Piano Energetico della Regione Campania individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

1.5 Ricognizione del patrimonio immobiliare

1.5.1 Patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato

Il comune di Riardo non ha aree industriali dismesse significative, in quanto l'industrializzazione è preminentemente concentrata nello stabilimento Ferrarelle che come è noto è funzionante e perfettamente efficiente con standard di qualità elevati.

Immobili per la produzione di beni e servizi sottoutilizzati, potranno essere riqualificati anche attraverso la delocalizzazione, se inseriti in contesti agricoli o di valore paesaggistico, nelle aree industriali previste dalla ripermimetrazione dell'area ASI o. se compatibili con i contesti urbani, con la delocalizzazione delle aree di trasformazione urbana che saranno individuati dal Puc.

Diverso discorso riguarda il patrimonio immobiliare sottoutilizzato o degradato in ambito di centro storico o di ambiti storico agricoli. Per tali contesti saranno previsti criteri di salvaguardia e valorizzazione turistica o agro turistica, così come definiti dagli indirizzi strategici di cui allo specifico capitolo di questo elaborato. L'attuazione di tali indirizzi avverranno attraverso le procedure previsti per i piani di recupero e di rigenerazione urbanistica, in ambito urbano, e di progetti di recupero e restauro per il patrimonio immobiliare isolato di pregio storico architettonico o paesaggistico.

2 Documento strategico

Il documento strategico definisce gli obiettivi del PUC per il governo del territorio, delinea le strategie e le opzioni volte a delineare il futuro del territorio comunale, in coerenza con le indicazioni strutturali preliminari concernenti l'integrità e la sicurezza del territorio e la salvaguardia delle risorse paesaggistico-ambientali nonché le esigenze della comunità locale, e traccia il percorso da compiere per realizzarlo. Esso, inoltre, esprime la verifica della coerenza degli obiettivi e delle strategie proposte con le disposizioni del Piano territoriale regionale e del Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/12 ed, ai sensi della L. R. n. 16/04, art. 20, comma 14°, è entrato in vigore ed ha acquistato efficacia a tempo indeterminato a far data dal 24/07/12. L'articolazione di tali contenuti, descritti nel seguito di questa relazione, sono coerenti con quelli indicati nel Regolamento n. 5/2011 e nel Manuale operativo.

2.1 Criteri metodologici

La legge regionale 16/2004, aderendo agli indirizzi proposti dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) ed allineandosi ai criteri innovativi di sostenibilità introdotti già da tempo in molte leggi regionali, disciplina l'uso, la tutela e i processi di trasformazione del territorio in modalità coerenti e coordinate tra gli enti preposti al governo del territorio, con particolare attenzione alle istanze economiche e sociali delle comunità locali.

All'Articolo 3 la legge prevede che la pianificazione provinciale e comunale si attui, in coerenza con le linee e gli indirizzi del Piano Regionale, mediante disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche. Le prime con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali

della trasformazione a lungo termine del territorio; le seconde atte a definire gli interventi sulle aree di trasformazione, ovvero di modifica fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati.

La parte strutturale del piano evidenzia i sistemi, i siti e le risorse che, per il carattere permanente o almeno di lunga durata del loro assetto, rivestono maggiore importanza territoriale, ambientale e paesistica ed indica gli obiettivi generali in termini di prestazioni urbane e ambientali ed i criteri per la valutazione dei fabbisogni territoriali o urbani.

In altri termini i caratteri strutturali, le cosiddette «permanenze strutturali» non negoziabili del territorio, proprio per la loro relativa stabilità e durata nel tempo, rappresentano i punti fermi entro i quali ogni scelta di trasformazione va comunque calata, e pertanto sono il quadro di riferimento imprescindibile anche per le attività di valutazione, di controllo e di monitoraggio che collegano il piano ai processi attuativi.

Tra l'altro le disposizioni strutturali, sono la parte di programmazione generale a cui spetta l'individuazione di un progetto strategico in termini territoriali, ovvero il compito di definire sia gli obiettivi da perseguire nel lungo periodo che le azioni per conseguirli, attuando in questa fase la concertazione con gli attori (pubblici e privati) dello sviluppo territoriale.

Senza questa ossatura portante, che è certamente legata ad aree vaste del territorio, non è possibile attuare processi di sviluppo significativi. L'assetto strutturale della pianificazione, consente l'identificazione delle aree più idonee a sostenere le trasformazioni territoriali previsti dai programmi di sviluppo, comprese quelle legate ai fondi strutturali.

Il rispetto di questi principi, e l'applicazione corretta delle norme dovrà consentire di trasferire all'ordinarietà dei processi di pianificazione quella elasticità e velocità di attuabilità, che con il vecchio ordinamento venivano risolte attraverso la straordinarietà delle conferenze di servizio e degli accordi di programma.

La finalità della pianificazione, secondo il disegno strategico della legge urbanistica regionale, stabilisce che l'organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socio-economico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione.

Il concetto di sostenibilità non va quindi associata esclusivamente al principio di compatibilità, di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione delle azioni indirizzate ai soli valori ambientali, paesaggistici e culturali e alla mitigazione del rischio; al concetto di sostenibilità va associata l'obiettivo generale di uno sviluppo armonico e condiviso, raggiunto attraverso l'applicazione rigorosa dei principi innovativi previsti dalle norme sul governo del territorio.

L'azione pubblica, in una visione strategica, ha da un lato lo scopo di salvaguardare e riqualificare gli elementi di qualità del territorio mitigandone gli eventuali rischi, dall'altro svolge un ruolo di sussidiarietà, ossia quello di predisporre e potenziare le infrastrutture territoriali in grado d'innescare i processi economici che convogliano investimenti privati nelle aree di trasformazione.

Un patto strategico razionalizza la parte pubblica degli interventi con la parte privata avendo come riferimento i vari livelli di pianificazione e programmazione degli Enti di governo del territorio, mediante una fase di partenariato e di concertazione. Questo consente all'intervento d'iniziativa privata di promuovere opportunità ed investimenti in linea con quanto definito da le regole e dagli indirizzi pubblici.

In una visione evoluta dei processi di trasformazione del territorio, il ruolo dell'Ente pubblico non è più solo quello tradizionale di redattore dei programmi e dei piani alla base dell'azione di controllo e governo territoriale, ma si pone anche come promotore, facilitatore, coordinatore, valutatore delle compatibilità dell'azione privata, anche se a volte è necessario, applicando i principi comunitari, intervenire con le risorse pubbliche come realizzatore delle iniziative di valorizzazione e trasformazione territoriale.

In quest'ottica di razionalizzazione va tenuto presente che le risorse su cui si fonda una trasformazione del territorio, strutturale o di concentrazione, non sono solo quelle del bilancio dell'Amministrazione, ma derivano dalla convergenza di risorse pubbliche e di risorse private di tutti i soggetti coinvolti e impegnati nella costruzione del piano. In tale processo l'Amministrazione locale, in un programma sinergico con gli Enti territoriali sovracomunali e le associazioni di categoria, svolge compiti di animazione e di comunicazione sociale, con un'azione propositiva di sostegno che bene s'integra con i tradizionali ruoli di garante delle regole e dell'interesse collettivo.

L'Ente locale ha un ruolo essenziale nella rigenerazione economica e sociale del territorio, ponendosi come leadership del processo di mobilitazione e coordinamento degli attori locali, nella costruzione e realizzazione di una visione di sviluppo condiviso.

Secondo quanto definito dal documento *“La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori - Analisi e strumenti per l'innovazione”* redatto dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, le azioni strategiche di *“terza generazione”*, sono orientate alla costruzione di una visione condivisa del futuro e al suo perseguimento attraverso reti di cooperazione: fra attori pubblici, fra attori privati, fra pubblico e privato, ma anche fra realtà locali diverse, unite dal perseguimento di possibili sinergie e complementarità.

L'approccio strategico alla visione e costruzione del piano può essere così definito:

- costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro di un dato territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto;
- un patto fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, giustificati, valutati e condivisi;
- il coordinamento delle assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti.

Si tratta di un metodo e di un processo di trasformazione che:

- privilegia le analisi prospettiche e di scenario;
- riconduce la complessità e la specificità locale a un unico disegno strategico;

opera in una dimensione apertamente pragmatica, consapevole di agire in un contesto di razionalità limitata, e assume di conseguenza un comportamento dinamico e flessibile nei confronti della definizione degli obiettivi e delle azioni;

- si affida a processi di apprendimento e di revisione iterativi;
- promuove la consultazione e la partecipazione allargata degli interessi e della società civile;
- valuta i progetti sulla base della loro coerenza con la strategia generale e di principi di compatibilità urbanistica e di sostenibilità;
- attribuisce rilevanza strategica alle fasi attuative dei piani;
- affida ai documenti di piano una funzione eminentemente persuasiva, comunicativa e

promozionale. Con questa linea d'azione si vuole concretamente orientarsi verso logiche integrate di equilibrio e compatibilità delle attività previste sul territorio, con un disegno di programmazione generale, armonico e condiviso .

Questo significa l'abbandono del ricorso ad un uso esteso di interventi eccezionali dettati esclusivamente dall'emergenza e dalla pubblica utilità basati solo sulle risorse pubbliche, a favore di una razionale ed attenta pianificazione che dia gli indirizzi di un assetto del territorio basato sul recupero e la valorizzazione delle risorse naturali in un orizzonte di sostenibilità economica e sociale, con una logica di compatibilità e valorizzazione dei processi socio-economici e culturali che la collettività locale può esprimere.

2.2 Obiettivi generali

Il Comune di Riardo, si è fatto promotore, in qualità di capofila, di un piano d'indirizzi strategici d'area vasta denominato *Piano strategico di sviluppo territoriale "TerraFelix"* che riunisce ,quali proponenti 22 Comuni dell'Alto casertano che hanno espresso, tramite protocollo d'intesa, la volontà di costituirsi in Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata a svolgere azioni comuni per lo sviluppo del territorio e per fornire servizi comuni.

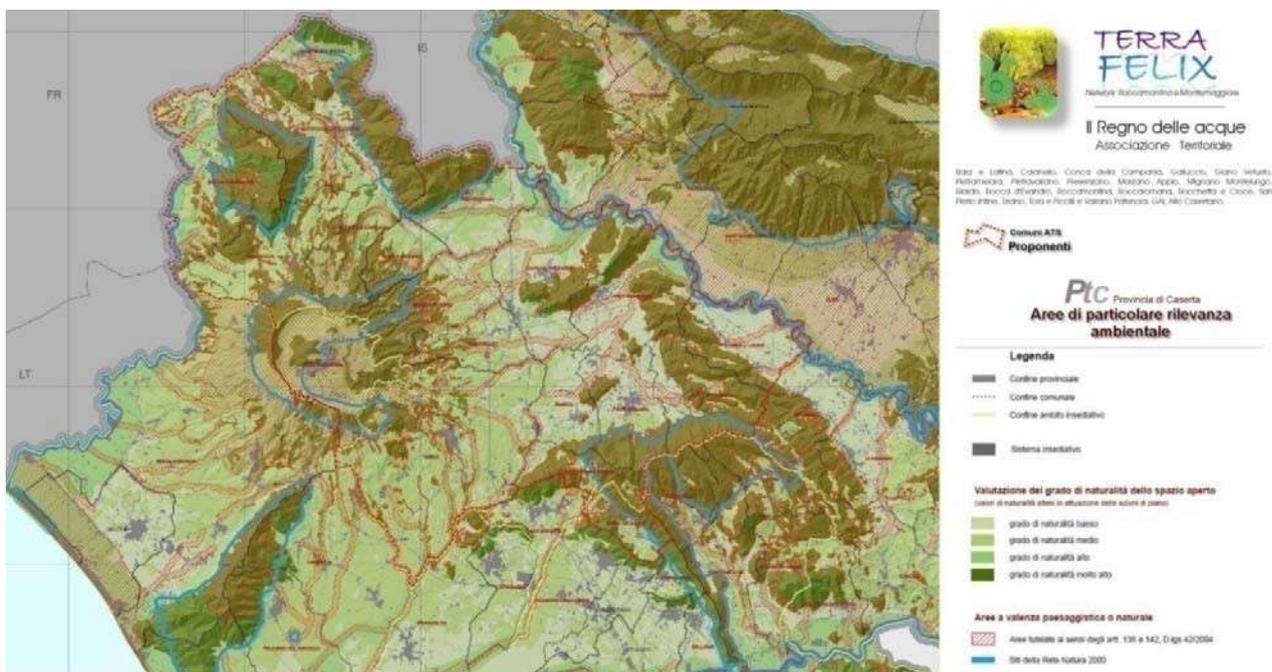
Il Piano ha origine da quanto emerso dal dibattito scaturito dal Seminario sulla "**Territorializzazione delle politiche regionali di coesione e sviluppo**", tenuto presso le sedi della Giunta regionale della Campania, Auditorium, a partire dal 26 marzo 2012. D'intesa con la Vs Presidenza ed in collaborazione con la Federazione delle Autonomie Locali, l'Assessore al Rapporto con le Autonomie Locali ha promosso il Seminario sulla "Territorializzazione delle politiche regionali di coesione e sviluppo" allo scopo di costruire una strategia operativa condivisa nel sistema pubblico regionale, per azioni convergenti ed efficaci sulla sfida dell'adeguamento delle Autonomie Locali. Hanno costituito Segreteria tecnico-scientifica: il settore Settore Enti Locali - Lega Autonomie Campania – FormezPA.

A partire dalla metà del 2012 si sono cominciati ad organizzare incontri tra gli amministratori locali e ed i rappresentanti della comunità socio economica del territorio. In questa fase organizzativa si è valutato che era necessario organizzare una Associazione di scopo tra le amministrazioni comunali, e contestualmente ad un'azione di programmazione e sviluppo dei territori.

Il Piano strategico di sviluppo territoriale "TerraFelix" s'inquadra in queste politiche strategiche per lo sviluppo locale dei territori, definendo un quadro coerente d'indirizzi di pianificazione e programmazione dell'area.

Lo scopo perseguito dal Piano è quello di mettere a sistema idee, iniziative e progetti raccolti tra le amministrazioni locali, i partners, gl'investitori e gli sponsor potenziali.

Nell'immagine successiva vediamo l'ambito d'area vasta per cui è stato elaborato il documento d'indirizzi strategici generali.



Si è inteso, attraverso la concertazione e la condivisione, perseguire la messa in rete del patrimonio culturale, enogastronomico e naturale nell'area dei grandi parchi regionali del casertano, al fine d'incentivare un turismo sostenibile e solidale nell'intero comprensorio territoriale.

Il piano di sviluppo si caratterizza per la sussidiarietà tra i diversi livelli di governo e il rapporto partecipativo delle comunità interessate. S'intende attuare un modello strategico di cooperazione, gestione e organizzazione, funzionale allo sviluppo integrato dell'ambito territoriale di riferimento. Lo scopo è gestire, di comune intesa tra i soggetti proponenti, aderenti e partners, programmi, progetti e servizi sul tema dominante dello sviluppo turistico del territorio.

In fase di analisi si è monitorato il territorio e si sono valutate le aziende capaci di avere un ruolo trainante, in quanto attuano piani di gestione e d'espansione comunque ed indipendentemente dalle iniziative pubbliche. Con loro si è aperto un dialogo che è sfociato in accordi di partenariato finalizzati a verificare la presenza degli elementi limitanti allo sviluppo delle attività aziendali, presenti sul territorio.

Il piano è impostato in modo da concentrare, applicando i criteri di sussidiarietà, le risorse degli interventi pubblici nelle aree in cui è possibile massimizzare il vantaggio collettivo, mediante la risoluzione delle criticità che limitano lo sviluppo dell'economia locale con il potenziamento dei fattori di attrazione dei flussi turistici.

Sbloccare le risorse private può consentire l'aumento della domanda di addetti e personale per l'espansione e la razionalizzazione delle attività dell'economia privata.

I macro obiettivi perseguiti dal piano sono:

- **SISTEMA TURISTICO** - Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Terra Felix" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi.
- **RETE ECOLOGICA** Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile
- **VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI AGRO-ALIMENTARI** Recupero e valorizzazione di biodiversità produttive in via di estinzione, maggiore integrazione fra gli operatori delle filiere e micro-filieri del territorio, conservare e trasferire le conoscenze tecniche legate alle produzioni di qualità, migliorare la presenza sul mercato non solo locale, ma anche nazionale e internazionale, soluzioni per rendere sinergica la commercializzazione di produzioni locali nell'ambito dell'attrattività turistica.

L'obiettivo centrale che emerge da questo scenario è di integrare le azioni relative alla valorizzazione dei beni artistici culturale e quelli ambientali, con la riscoperta del valore agricolo dei territori e delle produzioni di pregio, in un processo di potenziamento della fruibilità turistica come elemento di rafforzamento dei valori dell'identità culturale e dell'integrazione delle comunità presenti sul territorio, attraverso:

- la piena accessibilità a tutte le **emergenze culturali ed ambientali** presenti sul territorio e la realizzazione di un sistema ricettivo diversificato;
- la realizzazione di **itinerari turistici** tra le emergenze storico ambientali e di strutture per lo sport ed il tempo libero capaci di rispondere ad una domanda turistica sempre più esigente;
- la **messa a sistema** e la gestione integrata di tutte le principali **emergenze storico-archeologiche** ed ambientali per offrire un pacchetto turistico in grado di competere sia a livello regionale che globale promuovendo il settore turistico e creando nuova occupazione.

In Tale contesto generale gli indirizzi e le scelte strategiche poste a base del Puc sono un approfondimento ed una più dettagliata definizione degli obiettivi e delle strategie che sono state deliniate in ambito d'area vasta.

2.2.1 Scelte di tutela e valorizzazione

L'azione pubblica, in una visione strategica, ha da un lato lo scopo di salvaguardare e riqualificare gli elementi di qualità del territorio, dall'altro svolge un ruolo di sussidiarietà, ossia quello di predisporre e potenziare le infrastrutture territoriali in grado d'innescare processi economici che convogliano investimenti privati sul territorio.

Un patto strategico razionalizza la parte pubblica degli interventi con la parte privata mediante una fase di partenariato e di raccolta d'idee. Questo consente d'individuare investimenti privati in linea con quanto definito da le regole e dagli indirizzi pubblici.

Nei processi di trasformazione del territorio, il ruolo dell'Ente pubblico si pone anche come promotore, facilitatore, coordinatore, valutatore delle compatibilità dell'azione privata. Le risorse per la riqualificazione e per lo sviluppo vanno individuate nella convergenza di risorse pubbliche e di risorse private di tutti i soggetti coinvolti e impegnati nella costruzione del programma d'Area. In tale processo l'Associazione territoriale, in sinergia con gli Enti sovracomunali ed il tessuto economico interessato allo sviluppo del territorio, svolge compiti di animazione e di comunicazione sociale, con un'azione propositiva di sostegno che bene s'integra con i tradizionali ruoli di garante delle regole e dell'interesse collettivo

Come indicato dal piano strategico d'Area, principali obiettivi degli indirizzi strategici del Puc sono individuati nella valorizzazione dei sistemi agroforestali e dei giacimenti culturali presenti sul territorio, con il fine di potenziare il grado di attrattività e di contribuire al miglioramento complessivo delle performances ambientali e paesaggistiche, costituendo, al contempo, le basi per un processo di diversificazione economica e di sviluppo per la Comunità.

Il processo di formazione del Puc prende atto che le politiche regionali, attuando un disegno di modernizzazione istituzionale, hanno avviato una strategia di sviluppo sostenibile del territoriale attraverso azioni normative, di pianificazione e di programmazione.

Il concetto di sostenibilità non va solo associato al principio di compatibilità, di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione delle azioni indirizzate esclusivamente ai valori ambientali, paesaggistici e culturali e alla mitigazione del rischio; al concetto di sostenibilità va associato l'obiettivo generale di uno sviluppo armonico e condiviso, raggiunto attraverso l'applicazione rigorosa dei principi previsti dalle direttive e dalle norme sul governo del territorio che tendono al raggiungimento di un sostanziale equilibrio tra sostenibilità ambientale, socio-culturale ed economica.

La fase di identificazione degli indirizzi strategici del Puc è quella in cui è possibile delineare, a livello locale, questi provvedimenti attraverso una forte **coesione** sia nella filiera istituzionale e che tra le parti sociali per la **ridefinizione di un sistema di governance che riorganizzi le funzioni**. Questo processo richiede altresì un accrescimento delle **capacità istituzionali** (capacity building) degli Enti territoriali locali, sia in forma singola che associata, per dare risultati concreti, fare progetti sostenibili e misurabili, costruendo un nuovo rapporto tra PA, cittadini ed imprese.

Va inoltre preso atto che la regione Campania, con norme ed indirizzi, tende a promuovere

l'obbligatorietà di servizi in forma associata tra i Comuni, per conseguire livelli adeguati di economicità, efficacia ed efficienza nella PA locale. (Si veda nello specifico la Legge 214/2011 “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”, che fa riferimento in particolare alle piccole comunità)

In definitiva, occorre identificare in fase di organizzazione degli indirizzi strategici e perseguire, nella successiva fasi di concertazione e definizione della componente strutturale del Puc, operazioni complessive di adattamento e traslazione verso organizzazioni efficaci e sostenibili dell'assetto territoriale ed urbano, definendo efficaci regole per il governo del territorio comunale che garantiscano la salvaguardia e la valorizzazione delle componenti di qualità, eliminando al tempo stesso i fattori di criticità e cogliendo le opportunità di sviluppo per conseguire i seguenti obiettivi primari:

- **Identità.** Un recupero forte di identità territoriale, un suo rilancio in termini moderni, orientati al futuro, e una rivisitazione delle vocazioni storiche del territorio come base su cui costruire nuove potenzialità produttive e funzionali: questo significa il primo grande obiettivo dell'identità. In questo senso si colloca la riscoperta del territorio come grande risorsa naturale, culturale, urbanistica e produttiva; in questo stesso senso, si colloca la valorizzazione della cultura, nei suoi aspetti di eredità storica sedimentata nel patrimonio artistico e museale, e nei suoi aspetti di fusione fra competenze tradizionali e conoscenze avanzate.
- **Competitività.** Si tratta di un obiettivo prioritario in un contesto di crescente integrazione internazionale, di rafforzamento dell'Unione Europea e di globalizzazione dell'economia. Esso si raggiunge costruendo sulle vocazioni, le specificità e le competenze del territorio, e dunque valorizzando le risorse naturali e culturali attraverso l'industria turistica, rilanciando il ruolo dei servizi raffinandone attraverso una sua più rilevante integrazione coi saperi locali, sostenendo.. Altro obiettivo per accrescere la competitività del territorio è la rivisitazione e costruzione, in itinere, di una rete di collegamenti e di infrastrutture, sia all'interno che all'esterno dell'area di riferimento anche al fine di per ridurre l'impatto ambientale della mobilità che fruisce dell'area ma ad essa scollegata e, al contempo, migliorare la slow accessibilità esterna dell'area stessa.
- **Solidarietà.** La tradizione di solidarietà, che costituisce una caratterizzazione dell'identità locale, deve essere rilanciata in direzioni nuove, coerenti con le sfide che la società attuale deve affrontare come: invecchiamento della popolazione, flessibilità crescente del lavori, sostenibilità nei processi di valorizzazione delle risorse e compatibilità tra equilibri economico finanziari con i valori e l'identità locale.
- **Sostenibilità.** Quello della sostenibilità dello sviluppo si impone come un obiettivo maggiore proprio in quanto le risorse naturali e territoriali costituiscono la base della competitività e del ruolo che l'area può svolgere ed il Progetto si muove nella contezza che tale obiettivo è perseguibile.

2.2.2 Strategie di valorizzazione

Lo sviluppo di nuove centralità ed opportunità previste dalla pianificazione territoriale e strategica d'area vasta, va prioritariamente ancorato all'armatura urbana esistente, per un duplice fine: evitarne la dispersione nel territorio extraurbano in modo da contrastare le attuali tendenze alla frammentazione

del suolo agricolo ed alla diffusione di polarità isolate; utilizzare la realizzazione di sedi per le nuove funzioni come opportunità per attivare processi di rigenerazione urbana degli aggregati insediativi esistenti.

La qualità urbana ha assunto un peso sempre maggiore nelle scelte insediative sia della popolazione, sia delle imprese più innovative. Seppure indispensabile, un'adeguata quantità e varietà di attrezzature di base non è sufficiente a realizzare condizioni insediative soddisfacenti, per le quali sono necessarie, da un lato, l'incremento della diversificazione dell'offerta di servizi, in modo congruo con la scala territoriale di riferimento, che includa sia quelli pubblici sia quelli privati e, dall'altro, un'organizzazione morfologico-spaziale coerente e dotata di percepibili elementi identitari, in cui si recuperino e si integrino gli spazi di naturalità esistenti.

Per Riardo e per tutta l'area del Monte Maggiore e del Roccamonfina è inoltre necessario puntare ad un'offerta integrata, fondata sulla presenza di importanti attrattori culturali e turistici, nonché sulla esistenza di una fitta rete di nuclei storici di significativo valore culturale e sulle relazioni esistenti con sistemi di elevatissimo pregio ambientale.

La diffusione di opportune forme di coordinamento nelle politiche di promozione, accompagnata da alcuni importanti interventi di riqualificazione urbana e di recupero a fini turistici, potrebbe essere la strada da seguire per far assurgere la dimensione turismo ad elemento qualificante dello sviluppo del territorio, contrastando anche gli attuali fenomeni di spopolamento e marginalizzazione.

Il Piano Urbanistico Comunale deve individuare alcuni temi trasversali o strategie d'intervento, strettamente connessi tra loro e tutti mirati alla realizzazione degli obiettivi generali:

- la riqualificazione del tessuto urbano ed extraurbano;
- la riqualificazione della viabilità;
- la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- il rilancio dell'economia locale e crescita socio-economica.

Gli obiettivi strategici individuati costituiranno la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dare luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

Le strategie individuate per il comune di Riardo hanno come obiettivo generale la valorizzazione dell'identità locale e il potenziamento della competitività e attrattività territoriale in dimensione di area vasta. In particolare, tra gli obiettivi generali tracciati per ciascun sistema di riferimento (insediativo, ambientale e culturale, relazionale, socio-economico) si specifica:

- a) perseguimento dell'integrazione della struttura urbana e conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile, (sistema insediativo);
- b) crescita socio-economica attraverso maggiore dinamicità dell'economia locale e dell'identità sociale, (sistema socio-economico);
- c) potenziamento della viabilità con il miglioramento dell'accessibilità in dimensione di area vasta e

della mobilità interna, (sistema relazionale);

- d) salvaguardia e valorizzazione delle valenze ambientali, del patrimonio storico-artistico e archeologico, (sistema ambientale e culturale).

2.2.2.1 Elementi di identità culturale del territorio urbano

Più specificamente, perseguimento dell'integrazione della struttura urbana e conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile significa:

- rafforzare l'identità urbana e sociale del centro urbano creando luoghi ed occasioni di attrattività e di socializzazione;
- recuperare contenitori urbani di valenza storico-architettonica ai fini turistici ed ambientali;
- restaurare e recuperare gli edifici abbandonati o in degrado e/o gli edifici dismessi;
- rifunzionalizzare i vuoti urbani;
- integrare il tessuto abitativo con spazi pubblici.

Tali obiettivi specifici sono perseguibili attraverso le seguenti azioni:

- salvaguardia e recupero funzionale del borgo antico e del Castello;
- valorizzazione del centro storico otto-novecentesco rigenerando e riqualificando l'attuale impianto urbano per rafforzarne il ruolo;
- riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano recente integrando funzioni ed iniziative coerenti con il quadro strategico generale;
- realizzazione di attrezzature pubbliche nei vuoti urbani

Incentivare la crescita socio-economica attraverso maggiore dinamicità dell'economia locale e dell'identità sociale significa:

- contrastare i fenomeni di degrado economico e sociale favorendo l'integrazione sociale e funzionale;
- aumentare la coesione sociale incentivando eventi ed occasioni d'incontro e socializzazione;
- promuovere le attività socio-culturali;
- produrre effetti sociali rigenerativi;

Tali obiettivi specifici sono perseguibili attraverso le seguenti azioni:

- prevedere attrezzature ricettive;
- pianificazione delle attività produttive;
- gestione consortile dei servizi;
- incentivazione delle iniziative imprenditoriali;
- incentivazione delle attività legate al settore turistico.

Potenziamento della viabilità con il miglioramento dell'accessibilità in dimensione di area vasta e della mobilità interna significa:

- riqualificare la viabilità, creando percorsi alternativi extraurbani al traffico pesante di attraversamento;
- assicurare la fruibilità del tessuto urbano consolidato;
- rendere accessibili le aree rurali;
- dotare le residenze di spazi a verde attrezzato e parcheggi;
- garantire fruibilità e sicurezza degli spazi pubblici pedonali;
- fornire riconoscibilità all'ambiente urbano

Tali obiettivi specifici sono perseguibili attraverso le seguenti azioni:

- potenziare la viabilità di connessione (strada comunale saudina o dei Prati) tra la SP289 e la SC San Agapito, per il miglior collegamento del traffico pesante diretto a Pietramelara;
- riqualificazione e adeguamento la viabilità di accesso al cimitero;
- realizzazione di parcheggi;
- realizzazione di verde primario;
- adeguamento della disciplina idrica per lo smaltimento delle acque meteoriche;
- potenziamento della rete fognaria e realizzazione del depuratore
- arredo urbano e cartellonistica.

2.2.2.2 Elementi di identità culturale del territorio extraurbano rurale

Salvaguardia e valorizzazione delle valenze ambientali, del patrimonio storico-artistico e archeologico significa:

- rendere fruibili le risorse naturalistico-ambientali;
- gestione e salvaguardia delle risorse;
- connettere le risorse storico-culturali con le risorse naturalistico-ambientali;
- promuovere le risorse ambientali e culturali.

Tali obiettivi specifici sono perseguibili attraverso le seguenti azioni:

- valorizzazione dell'area del Parco urbano per migliorarne la fruibilità;
- promozione e valorizzazione delle iniziative del parco delle acque e degli itinerari storico-archeologici;
- sviluppo del turismo e dell'agriturismo

2.3 Criteri di trasformabilità del territorio comunale

I caratteri, le qualità e le criticità del territorio comunale emerse dalle analisi degli elementi che compongono il quadro conoscitivo orientano alla formulazione di alcune preliminari **indicazioni strutturali** per la definizione dei contenuti del PUC sono articolate in:

- indicazioni che hanno valore strutturale in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio (integrità fisica, identità storico-culturale, paesaggio, difesa dai rischi naturali) e sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici

provvedimenti legislativi e/o atti normativi sovraordinati e/o studi specialistici; attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti;

- indicazioni attinenti a ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge;
- indicazioni che attengono a temi diversi da quelli sopra menzionati e riguardano criteri ed indirizzi che hanno comunque un ruolo determinante per orientare il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di qualità ed equità insediativa e sociale.

2.3.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio

2.3.1.1 Difesa dai rischi naturali

L'analisi delle caratteristiche idro-geologiche del territorio, a cui si rimanda, redatto nell'ambito della valutazioni preliminari, basate sull'approfondimento della documentazione relativa al Ptr, Ptcp e al piano dell'autorità di Bacino l'Iri, Volturno e Garigliano, ha fatto emergere alcune situazioni di criticità che, in via preliminare, hanno condotto a sintetizzare come "Indicazioni strutturali preliminari (vincoli, tutele e vulnerabilità)" le aree per le quali la trasformabilità insediativo-infrastrutturale è interdetta e quelle in cui la trasformabilità è condizionata. In particolare:

- Aree la cui potenziale edificabilità e/o trasformabilità è condizionata da puntuali e localizzati interventi di bonifica e di consolidamento.
- Aree la cui potenziale edificabilità (limitata a strutture isolate) è condizionata da prescrizioni e disposizioni normative di tipo geologico.
- Aree inedificabili per oggettive criticità geologiche.

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati S9 .

Nell'ambito della predisposizione del PUC, per le componenti strutturali (Psc) ed operative (Poc), si procederà alla specificazione cartografica e normativa con riferimento anche agli studi specialistici integrativi, individuati in questa fase d'analisi, riguardanti in particolare la caratterizzazione sismica del sottosuolo per le aree suscettibili di trasformazioni insediative.

2.3.1.2 Regimi di tutela storico-culturali, ambientali, paesaggistici

In questa fase preliminare si considerano le aree e gli edifici che sono sottoposti a specifici vincoli o regimi di tutela, individuati nella tavola "Beni vincolati ed altri elementi di interesse storico-culturale ed ambientale", e che di seguito si riportano sinteticamente:

4. edifici di interesse storico-architettonico vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 (ed ex L. 1089/39);
5. aree soggette a regimi di vincolo e/o tutela in materia paesaggistica e ambientale:
 - corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.)
 - territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -

Legge Quadro n° 353/2000)

- zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.)
- aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria(Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.)
- pozzi e sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006).

Nell'elaborato cartografico "Indicazioni strutturali preliminari (vincoli, tutele e vulnerabilità)" tali aree sono classificate complessivamente come "Aree la cui potenziale edificabilità e/o trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge in materia di tutela paesaggistica, ambientale e storico-culturale".

Nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela, riqualificazione e valorizzazione articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti.

2.3.1.3 Aree di rispetto delle infrastrutture

Le indicazioni riguardano le aree limitrofe ad infrastrutture che sono oggetto di specifici dispositivi di legge che fissano fasce o aree di rispetto.

Tali aree sono indicate dettagliatamente nella tavola "Reti infrastrutturali ed impianti speciali e tecnologici e relative fasce di rispetto" che individua quelle relative ad impianti speciali e tecnologici (cimitero e impianti di depurazione e impianti fissi delle telecomunicazioni e radio televisivi, per quelli tecnologici), rete infrastrutturale energetica (elettrodotti, stazione elettrica e metanodotto), rete infrastrutturale della mobilità (strada extraurbana secondaria e strada locale extraurbana), riportando le relative fasce o aree di rispetto secondo i parametri definiti dai pertinenti dispositivi legislativi quando essi sono univocamente definiti oppure in modo indicativo (rinviando alle specifiche prescrizioni normative) quando i parametri variano in rapporto alle caratteristiche tecniche o di esercizio dell'infrastruttura.

Nell'elaborato cartografico "Indicazioni strutturali preliminari (vincoli, tutele e vulnerabilità)" tali aree sono classificate complessivamente come "Aree la cui potenziale edificabilità e/o trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge che fissano, per gli impianti tecnologici e speciali e per le reti infrastrutturali, precise distanze e/o fasce di rispetto".

2.3.2 Criteri d'identificazione delle aree di trasformazione insediativa

2.3.2.1 Borgo Antico

Insedimento di impianto medioevale arroccato intorno al castello federiciano. L'insediamento si caratterizza per la permanenza e la riconoscibilità dell'impianto urbanistico prodotto dalla stratificazione storica e delle tipologie edilizie originarie, esso pertanto costituisce componente primaria dell'identità culturale del territorio che va salvaguardata e valorizzata.

2.3.2.2 Beni di interesse storico-culturale e documentale esterni ai tessuti urbani

Comprendono complessi monumentali di particolare valore storico-culturale ed altri beni di valore

documentale. Le indicazioni strutturali per tali beni sono:

- per il Castello il castello La chiesa di San Leonardo ed Il santuario della Madonna della Stella: tutela e valorizzazione prevedendo anche utilizzazioni compatibili con la conservazione delle loro caratteristiche strutturali, tipologiche e formali; definizione di idonee aree di pertinenza/rispetto anche al fine di salvaguardarne la percezione e le relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale;
- per i beni diffusi di interesse storico-culturale o documentale: tutela o recupero dei caratteri strutturali, tipologici e morfologici in rapporto allo stato attuale di conservazione; salvaguardia delle relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale; eventuali utilizzazioni compatibili con la loro conservazione.

2.3.2.3 Centro storico

Tessuto con impianto prevalentemente risalente alla seconda metà '800 ed alla prima metà del '900. Esso corrisponde all'area della sede comunale in Piazza Vittoria, adiacente all'insediamento di impianto medioevale, e la parte immediatamente a valle verso est e verso sud. I principali criteri che orienteranno la disciplina di piano sono:

- la conservazione dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica con il contesto ed in particolare con l'insediamento storico di impianto medioevale.

2.3.2.4 Tessuti urbani di recente formazione

In tali impianto urbanistico sono compresi i tessuti urbani e le aree edificate ad essi adiacenti caratterizzati da impianti urbanistici non compiutamente definiti per la insufficiente strutturazione dei rapporti tra spazi privati e spazi pubblici e tra edificato e spazi liberi, per la casuale eterogeneità dei caratteri tipomorfologici e, in alcune parti, per la disordinata discontinuità del tessuto e l'assenza di complessità funzionale, condizioni che determinano spesso un'insufficiente qualità urbana.

Le indicazioni strutturali per tali tessuti riguardano criteri generali volti ad orientare il consolidamento dell'impianto urbanistico complessivo e la riqualificazione morfologica, funzionale e paesaggistico-ambientale. In particolare:

- ricomposizione delle relazioni tra le diverse zone edificate e ricucitura dei margini orientando la realizzazione di attrezzature e servizi e dell'eventuale edificazione abitativa al riaggiungimento ed all'integrazione spaziale e funzionale;
- organizzazione del sistema degli spazi pubblici (rete dei percorsi e delle piazze e delle attrezzature) come componente strutturante dei tessuti urbani sotto il profilo spaziale e quello funzionale;
- strutturazione delle relazioni tra viabilità, spazi edificati e sistema delle attrezzature e dei servizi anche prevedendo un'organizzata rete di percorsi pedonali, incrementando l'accessibilità e fruibilità dei servizi;

adeguate dotazione e distribuzione localizzativa delle attrezzature pubbliche e delle attività terziarie private, in particolare quelle di servizio alla residenza, ed equilibrato rapporto con la funzione abitativa al fine di incrementare la complessità funzionale dei tessuti urbani carenti realizzando una rete di centralità locali;

- qualificazione delle relazioni tra zone edificate e contesto paesaggistico-ambientale;
- eventuale ristrutturazione urbanistica degli aggregati urbani incoerenti volta a realizzare forme insediative compatte ed un'organizzazione coerente con gli altri criteri qui formulati;
- localizzazione della eventuale nuova edificazione in aree contigue al tessuto insediativo esistente realizzando forme compatte, margini urbani riconoscibili ed un'organizzazione coerente con gli altri criteri qui formulati;
- definizione di criteri specifici e standard ecologici volti ad incrementare la sostenibilità ambientale degli insediamenti e dell'edilizia, come ad esempio, rapporto tra aree edificate ed aree verdi, e tra aree impermeabilizzate ed aree permeabili, idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati ecc., mantenimento o ripristino degli elementi della rete ecologica, utilizzo di materiali edilizi ecosostenibili negli interventi di sostituzione edilizia e di nuova edificazione, sostenibilità energetica.

Nell'ambito della predisposizione del PUC tali criteri saranno specificati ed integrati in rapporto al livello di incompiutezza, alle morfologie ed alla varietà e quantità delle prestazioni che caratterizzano le diverse zone del contesto urbano.

2.3.2.5 Aggregati edilizi con impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900 presenti in contesto agricolo

Nell'ambito della predisposizione del PUC saranno individuati gli aggregati edilizi residenziali con consistente dimensione urbanistica e demografica, con morfologia compatta o lineare lungo la viabilità territoriale e locale, per i quali si valuterà la necessità di interventi volti a soddisfare le eventuali esigenze di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli del contesto, nonché di sedi per servizi privati per la residenza e la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza; per tali interventi il PUC fisserà parametri quantitativi e qualitativi. Gli altri aggregati e comunque il restante edificato residenziale presenti in zona agricola saranno disciplinati secondo le norme che si definiranno per la zona agricola in cui ricadono.

Nell'ambito della predisposizione del PUC tali criteri saranno specificati ed integrati in rapporto al livello di incompiutezza degli aggregati, alle morfologie ed alla varietà e quantità delle prestazioni che caratterizzano le diverse zone del contesto agricolo.

2.3.2.6 Dotazioni territoriali

Il perseguimento degli obiettivi quantitativi relativi alla dotazione di attrezzature pubbliche, abitazioni e servizi sarà orientato da alcuni criteri generali consistenti:

- nella definizione dei criteri per la stima dei fabbisogni relativa ad un decennio e per il conseguente dimensionamento che sarà effettuata nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e guiderà la redazione dei "piani programmatico-operativi" anche successivi al

primo;

- nella progressività del soddisfacimento dei fabbisogni attraverso i “piani programmatico-operativi” che ne definiranno le rispettive quote secondo criteri di priorità (esigenze collettive emergenti) e di fattibilità degli interventi (in primo luogo disponibilità di risorse finanziarie per gli interventi pubblici e manifestazione di interesse all’investimento per quelli privati);
- nell’assunzione dei parametri definiti dalla legislazione nazionale e regionale per le attrezzature pubbliche e, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, nell’assumere quale riferimento il rapporto 1 nucleo familiare / 1 abitazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi qualitativi, essi sono orientati dai criteri generali relativi al rapporto tra realizzazione degli interventi e riassetto insediativo già delineati in precedenza e dai seguenti ulteriori indirizzi:

- riutilizzo prioritario di aree ed immobili dismessi;
- massimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici;
- cospicua presenza di aree verdi e di alberi anche di alto fusto;
- adeguatezza della distribuzione territoriale, dei caratteri prestazionali e della efficienza funzionale delle attrezzature pubbliche;
- sistemazioni qualificate degli spazi scoperti pubblici e privati;
- controllo della qualità architettonica;
- qualità delle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale.

2.3.3 Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo

Nell’ambito della predisposizione del “piano strutturale” Psc verranno definiti gli ambiti in cui si applicheranno criteri perequativi e compensativi in rapporto all’attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento. Tali ambiti saranno sia quelli di concentrazione dei diritti edificatori che quelli di cessione, in cui potranno collocarsi le attrezzature e i servizi pubblici previsti dal piano per il rispetto degli standards urbanistici di norma e per le iniziative pubbliche di rigenerazione urbana e territoriale.

2.4 Obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

2.5 Coerenza degli obiettivi generali con la pianificazione sovraordinata

2.5.1 Coerenza con il Ptcp

In coerenza con le direttive emanate dalla Comunità Europea, e secondo gli indirizzi dell’Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), la Regione, le Province ed i Comuni, concorrono a identificare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti e dei nodi infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I tre livelli della pianificazione, nella logica della legge 16/2004, definiscono l'assetto strutturale del territorio. Questo significa individuare le parti di qualità e pregio del territorio (elementi di valore ambientale, paesaggistico, agricolo, storico-culturale), le parti potenzialmente valorizzabili attraverso interventi di riqualificazione, le aree di degrado e disagio urbanistico e territoriale, le reti di collegamento tra le parti del territorio, i servizi di livello territoriale.

In particolare a norma del comma 2 Art. 9 (Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n.16/2004 - Piano strutturale e piano programmatico) del Reg. regionale n. 5 del 4 agosto 2011, **Regolamento di attuazione per il governo del territorio**, definisce che il piano strutturale del PTCP ha valenza di piano di valorizzazione paesaggistica, di piano stralcio dell'Autorità di Bacino con le intese di cui all'articolo 8.

Al comma 3. il PTCP definisce, secondo quanto stabilito dall'articolo 9, comma 1 e 3 della legge regionale n. 13 del 2008, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale anche le seguenti ulteriori componenti:

- e) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- f) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- g) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- h) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- i) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- j) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- k) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Al comma 4 stabilisce che il piano programmatico del PTCP contiene i **limiti massimi e minimi dei carichi insediativi per le singole aree** di cui al comma 3 e le azioni rivolte a perseguire gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, diminuzione dei rischi di cui al primo quadro territoriale di riferimento del PTR, specificando le risorse e gli strumenti finanziari di supporto alle azioni.

Al comma 5 definisce che il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. Con delibera di giunta regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale.

La struttura del territorio è identificata, sulla base degli indirizzi e degli orientamenti del PTR, con modalità coerente e coordinata, **principalmente dai Piani Provinciali**, che creano un disegno organico del territorio in cui valenza paesistica, aree a rischio, ed infrastrutture di rete realizzano l'ossatura portante imprescindibile nell'identificazione dei processi di sviluppo.

Tra l'altro le disposizioni strutturali, sono la base di programmazione generale a cui spetta l'individuazione di un progetto strategico in termini territoriali, ovvero il compito di definire sia gli

obbiettivi da perseguire nel lungo periodo che le azioni per conseguirli, attuando in questa fase la concertazione con gli attori (pubblici e privati) dello sviluppo territoriale. L'indirizzo strategico più rilevante riguarda l'interconnessione intesa come connessione complessa, non solo di reti tecniche (materiali ed immateriali), ma anche socio-funzionali (tra servizi di diversa natura), per utenti, investitori e gestori.

Gli indirizzi strategici e la definizione delle componenti strutturali del PUC intendono concretizzare la volontà regionale di governare razionalmente lo sviluppo, in una visione generale, sulla base di vocazioni predominanti attraverso gradi di trasformabilità sostenibile delle singole parti del territorio. In questa logica il documento preliminare di Piano valuta la coerenza delle scelte progettuali con l'assetto strutturale definito dal Ptcp di Caserta.

Il Ptcp di Caserta, adottato ai sensi del comma 7° art. 20 L.R. 16/04 con deliberazioni di Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012 e n.

45 del 20/04/2012, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012, è stato pubblicato sul B.U. R. Campania il 9 luglio 2012 ed è entrato in vigore il 24 luglio dello stesso anno.

L'assetto strutturale del Ptcp, per il territorio di Riardo è riportato nella tavola B1.1.1 **Inquadramento strutturale. Spazi e reti**, che nell'immagine a fianco vediamo nella visione complessiva dell'intera provincia e nell'immagine successiva quella di dettaglio. Secondo quanto riportato nella Relazione allegata al Ptcp la prima articolazione della

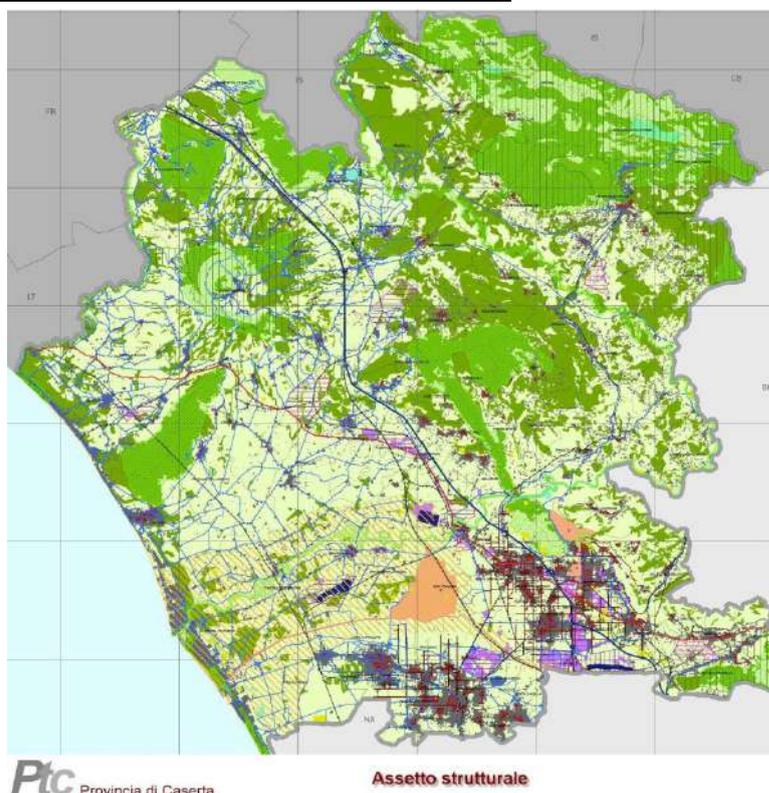
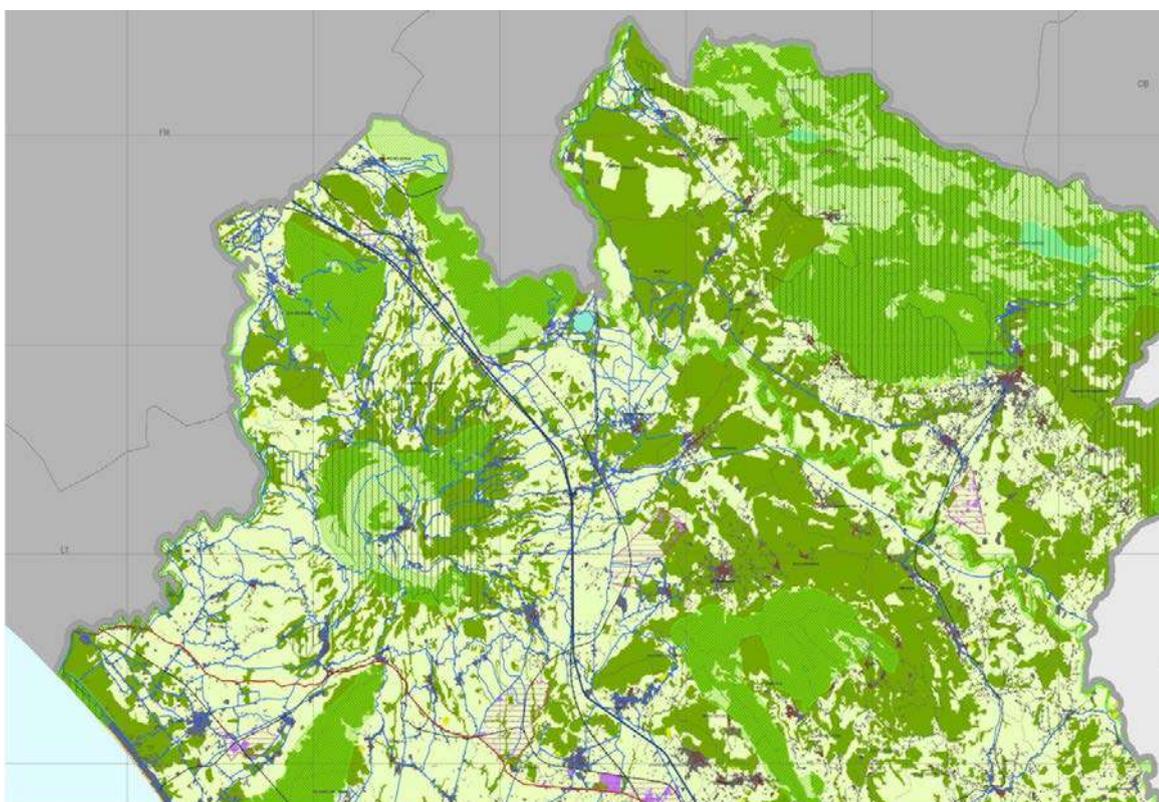


tavola d'assetto riguarda i *territori* della provincia: il *territorio rurale e aperto*, il *territorio urbano*. Diversamente da una zonizzazione funzionale o morfologica, la lettura per territori mette in risalto le qualità intrinseche delle diverse parti della provincia. Ogni porzione dello spazio provinciale è stata, infatti, valutata rispetto alle sue prestazioni qualitative in essere o potenziali e l'azione di piano è

principalmente rivolta al mantenimento delle risorse o al raggiungimento delle qualità ambientali previste. Questo approccio risulta particolarmente utile in un territorio di qualità e bellezza potenzialmente altissimi che soffre, però, di pressioni ambientali e antropiche devastanti.

Il dimensionamento del PUC sarà effettuato in conformità al carico urbanistico assegnato dall'Amministrazione Provinciale, pari a cento alloggi.



Legenda

 Confine provinciale
 Confine comunale

Spazi antropici e spazi naturali

 Tessuto urbano prevalentemente residenziale
 Tessuto urbano prevalentemente non residenziale
 Spazio per la mobilità
 Territorio agricolo
 Territorio boscato e ambienti semi-naturali
 Zone umide
 Spiagge, dune e sabbie
 Corpi idrici

Grandi funzioni

 Area di sviluppo industriale
 Aeroporto
 Interporto
 Centro per la grande distribuzione commerciale
 Struttura ospedaliera
 Università

Aree a rischio

 Area potenzialmente inondabile
 Cave e discariche

Aree naturali protette

 Parco e riserva naturale di interesse regionale art. 5, L.R. n.33/93
 Sito di interesse comunitario e Zona a protezione speciale Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE

Beni culturali

 Centro e agglomerato storico
 Bene culturale
 1. Reggia di Caserta (sito Unesco n. 549rev, 1997)
 2. Complesso di San Leucio (sito Unesco n. 549rev, 1997)
 3. Real sito Reggia di Carditello
 Acquedotto Carolino (sito Unesco n. 549rev, 1997)
 Partizione agraria antica
 Viabilità storica principale (via Appia, viale Carlo III)
 Regi Lagni

Sistema della mobilità

 Alta velocità/alta capacità
 Altre linee ferroviarie
 Stazione ferroviaria
 Autostrada
 Casello autostradale
 Viabilità principale (rete statale in gestione provinciale)

3 La valutazione ambientale strategica (Vas)

La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.

L'art. 47 della Lr 16/2004 definisce l'obbligo della redazione della valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *valutazione ambientale strategica (Vas)* come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *rapporto ambientale (Ra)* in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo, predisponendo il rapporto preliminare (Rp) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai **soggetti competenti in materia ambientale** (SCA) da essa individuati.

Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.

Per cui il processo di formazione ed approvazione del Puc comprende sin dalle sue fasi iniziali il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del Puc con la procedura di *Valutazione ambientale strategica (Vas)* e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 con la procedura di *Valutazione di incidenza (Vi)*.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

La proposta di piano ed il Ra sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico mediante apposite procedure di pubblicità. Ai piani è, dunque, allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.

3.1 Il regolamento n. 5 del 4 agosto 2011

Il regolamento disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 16/2004 (Norme sul governo del territorio), ai sensi dell'articolo 43 bis. Come espresso nell'art. 1 di tale regolamento, esso disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore.

Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41 (sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della legge regionale n.16/2004.

Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con Dpgrc n. 17/2009.

Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica ed, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania inaugura una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio.

Tra quest'ultimi è stato istituito il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Riardo Febbraio 2020